



Primo Piano La Fase 3

La promessa del magistrato

*Inizia l'era di Cantone a Perugia
«Attenti non solo a Palamara»*

Alla procura della Repubblica di Perugia è ufficialmente cominciata l'era di Raffaele Cantone. Il magistrato di origini napoletane, 56 anni, ha infatti giurato come da protocollo davanti alla presidente del Tribunale Mariella Roberti. Poi si è subito messo al lavoro, con gli

incontri con tutti i sostituti. Cantone ha sottolineato come il suo impegno sarà «certamente» per l'inchiesta che coinvolge l'ex presidente dell'Anm «ma non solo. Credo sia riduttivo - ha detto - che una procura della Repubblica si debba occupare solo di un'unica inchiesta».

È scontro sul Mes Il Pd attacca i 5S A rischio il voto

La partita. Per i dem è «miope» dire no, ma il Movimento conferma la sua contrarietà. Il nodo dei numeri in Aula

ROMA
MICHELE ESPOSITO

La settimana decisiva sul decreto semplificazioni e sullo schema della nuova «manovrina», per la maggioranza e per Giuseppe Conte, si apre con una vera e propria guerra Pd-M5S sul Mes. Il nodo di Gordio del governo giallo-rosa, diventa oggetto di una lettera aperta di Nicola Zingaretti in cui il segretario del Pd, con nettezza finora inedita, chiede che sull'attivazione del fondo non ci siano più tergiversazioni. L'affondo del leader Dem innesca immediatamente l'effetto contrario, rendendo più solido il muro di un Movimento 5 Stelle segnato dalle tensioni interne. E rischiando di trasformare il voto in Aula sulle comunicazioni del premier prima del Consiglio Ue in un rebus ad altissima suspense.

In realtà è su tutta l'agenda di governo che il Movimento ribolle. E, forse non a caso, in un post su Facebook in cui Conte annuncia i nuovi vertici di Alitalia, il premier ribadisce un concetto: il governo non è fermo ma prosegue, «senza sosta», la sua azione. «Ci siamo ripromessi di raggiungere ambizioni obiettivi, ambientali e occupazionali, e siamo ben determinati a rispettare questo impegno», sottolinea Conte. Oggi il premier cercherà di dare una nuova sterzata al Recovery Plan italiano in un vertice

di maggioranza tutto a sfondo economico: sul tavolo ci saranno infatti il dl Semplificazioni e lo scostamento di bilancio per mettere in campo un decreto luglio che potrebbe arrivare fino a 20 miliardi. Sul decreto Semplificazioni il premier vuole accelerare, prendendosi anche il rischio di tenere l'attività parlamentare aperta per la conversione del decreto ad agosto inoltrato. Ma già sulla bozza del testo emergono delle divisioni. Nel

Il segretario Zingaretti chiede che non si tergiversi più sull'attivazione del fondo Salva Stati

Crimi fa muro: «Se deve essere debito, facciamolo con lo scostamento di bilancio»

M5s c'è più di un dubbio sulle deroghe al codice degli appalti previste e, nel capitolo sull'edilizia, secondo i Verdi ci sarebbero misure che autorizzerebbero un vero e proprio condono. Punto sul quale il M5s non darebbe certo il suo consenso. Su un altro tema, il prolun-

gimento della Cig in deroga e il blocco dei licenziamenti fino a dicembre, Movimento e Pd sono sulla stessa linea ma è lì a dirsi contraria. Ma il vero nodo resta quello del Mes. Zingaretti, forse anche scosso dal dibattito interno sulla sua segreteria, lancia dieci proposte per rivoluzionare la sanità italiana. Con il Mes «oggi possiamo avere le risorse mai viste prima, la danza immobile delle parole, slogan, furbismi lasciati alle destre», spiega il segretario Dem. La sortita rischia di far andare in fumo il piano di Conte: rinviare il voto sul Mes e sull'intero pacchetto di aiuti Ue a settembre, dopo l'Intesa sul Recovery Fund. Il 15 luglio il premier sarà in Aula. La strategia sarebbe quella di mettere in campo una risoluzione di maggioranza esclusivamente incentrata sul Recovery Fund, oggetto del Consiglio Ue del 17-18. Ma è pacifico che le opposizioni presentino delle loro risoluzioni-trappola sul Mes, chi contro (come già fece Fdi), chi a favore, come PiùEuropa. E lì il rischio di un blitz di Iv (e forse anche di qualche parlamentare Pd) o di una sortita della fronda più vicina a Alessandro Di Battista è altissimo. Anche perché la posizione del M5s, sul Mes, non cambia. «Restiamo contrari, se debito deve essere facciamolo con lo scostamento di bilancio», sottolinea Vito Crimi.



La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron

Obiettivo semplificazioni

Deroghe sulle gare pubbliche La ricetta per i cantieri veloci

Taglio drastico dei tempi per adempimenti e autorizzazioni, pubblica amministrazione raggiungibile facilmente online, con i servizi disponibili anche via app, costi della burocrazia che non potranno più aumentare. E, soprattutto, per un anno appalti senza gare, per velocizzare l'apertura dei cantieri. Il governo tenta di chiudere il decreto Semplificazioni, con l'obiettivo di portare il testo in Consiglio dei ministri entro la settimana. Per un



Il ponte di Genova

provvedimento che prende forma, un altro sembra ormai in direzione di arrivo. E il decreto Rilancio, atteso alla Camera per venerdì. Fra le modifiche apportate in commissione Bilancio, una prevede che anche i risparmi privati possano alimentare il Patrimonio destinato di Cdp, istituito per aiutare le grandi imprese dopo la crisi del Coronavirus. Intanto, in Gazzetta Ufficiale è stato approvato il dpcm che fa slittare dal 30 giugno al 20 luglio le scadenze fiscali di partite Iva e imprese. Il decreto Semplificazioni interviene sui contratti pubblici. La soluzione che si profila è una deroga fino al 31 luglio alle procedure ordinarie previste dal codice degli appalti.

«Il via libera a luglio» L'asse Merkel-Macron sul Recovery Fund

BERLINO

Chi si aspettava una nuova proposta Merkel-Macron è rimasto deluso e la cancelliera ha messo le mani avanti: «Non ne serve un'altra». Quello di cui l'Europa ha bisogno, hanno spiegato i due leader che ieri si sono incontrati al castello di Meseberg, vicino Berlino, è che l'accordo sul Recovery Fund arrivi a luglio.

«Questa è l'assoluta priorità», per il capo dell'Eliseo mentre anche da Bruxelles la presidente dell'Ue, Ursula Von der Leyen, insiste per un accordo prima della pausa estiva. E le eventuali modifiche che risulteranno dal negoziato sulla proposta della Commissione Ue (un fondo da 750 miliardi di euro) non dovranno comprometterne la solidità: «Per

me è importante che alla fine venga fuori dal dibattito uno strumento forte. Deve restare un fondo che aiuti, e che aiuti soprattutto i paesi più colpiti dalla crisi», ha scandito la cancelliera, alle prese dall'1 luglio con una delicatissima presidenza del semestre europeo.

Berlino e Parigi faranno ogni sforzo per convincere i cosiddetti «frugali» (Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia) ad un'intesa, e l'agenda delle riforme interne cui si impegneranno i partner - con la Merkel che ha citato l'Italia - potrebbe fare da «ponte», per superarne le resistenze. Sull'urgenza dell'approvazione, sollevata dal capo dell'Eliseo, era intervenuta anche la Von der



La presidente della commissione Europea Ursula Von Der Leyen ANSA

Leyen, che in un'intervista all'Handelsblatt ha chiarito: non si può andare in vacanza senza aver raggiunto un'intesa. E se il consiglio di metà luglio non porterà all'accordo, bisognerà farne un altro prima della pausa estiva. L'emergenza morde, convengono tutti di fronte alla «più grande crisi economica mai affrontata dalla seconda guerra mondiale». Al loro primo incontro dall'esplosione della pandemia, Merkel e Macron hanno parlato a lungo, comparendo poi davanti alla stampa, prima di proseguire la bilaterale con una cena di lavoro sulle relazioni internazionali. I due hanno ribadito l'importanza del motore franco-tedesco per l'Ue.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020

3

Il monito di Francesco

*Il Papa: «Basta con i parolai
ma i politici non vanno insultati»*

Il mondo non ha bisogno di «parolai che promettono l'impossibile, madi testimonianze», di «profezia vera». Lo dice Papa Francesco nel giorno della solennità dei Santi Pietro e Paolo chiedendo ai cristiani di perseguire l'unità e ricordando che i primi cristiani «non spari-

vano di Pietro». Una tirata d'orecchi a chi oggi dall'interno della Chiesa mina la concordia e rema contro, ma d'altronde, ha notato ancora Papa Francesco, «c'è sempre chi distrugge l'unità e chi spegne la profezia». E ancora un invito ai cristiani a non lamentarsi: si spreca-

tempo, «è noioso» e «le lamentele non cambiano nulla». Anzi i cristiani dovrebbero sostenere i politici con le loro preghiere, anche se la pensano diversamente. «Noi siamo tanto abituati ad insultare i responsabili», «i qualificativi sono tanti ma non li dirò», ha commenta-

to il Papa facendo presente come quegli insulti siano a volte irripetibili. Poi un pensiero agli anziani: tanti di loro «sono lasciati soli dalla famiglia come, mi permetto di dire, se fossero materiale di scarto e questo è un dramma dei nostri tempi: la solitudine degli anziani».



Le vittime del mare

*L'ira di Carola
«Troppi morti
Una vergogna»*

La scorsa estate era diventata il simbolo della contrapposizione tra le ong che soccorrevano i migranti del Mediterraneo e Matteo Salvini, ignorando il divieto di sbarco nei porti deciso dall'allora ministro dell'Interno. Oggi, a un anno di distanza, per Carola Rackete nulla è cambiato, e non solo in Italia: l'Europa, nel suo complesso, è respon-

sabile di un «vergognoso bilancio» dei profughi che continuano a morire in mare. Il 29 giugno del 2019 la giovane capitana tedesca della Sea-Watch 3 sfidò il leader leghista attaccando senza autorizzazione a Lampedusa con 40 migranti a bordo, dopo aver forzato un blocco. Quell'iniziativa le costò alcuni giorni di arresti domiciliari ed il sequestro della nave per sei mesi. Ma la proietta anche alla ribalta internazionale, alimentando lo scontro tra le ragioni dell'accoglienza senza condizioni e la politica selettiva dei porti chiusi, inaugurata dall'Italia.

Arriva Salvini Alta tensione a Mondragone Salta il comizio

Il caso. Spintoni e urla contro il capo del Carroccio in visita. Lui: «Balordi, non mollo». Cariche della polizia

MONDRAGONE
ARMANDO PETRETTA

Urla, spintoni, cariche della polizia, lancio di bottiglie d'acqua. Clima di altissima tensione a Mondragone, dove un gruppo di decine di contestatori - attivisti di centri sociali e componenti di associazioni locali - impedisce a Matteo Salvini di tenere l'annunciato intervento presso il gazebo della Lega all'esterno della mini zona rossa istituita una settimana fa per la presenza di un focolaio di Covid-19 tra i residenti nelle cosiddette palazzine ex Cirio. Giunto a Mondragone tra le polemiche («Dove può acuire i contrasti, li arriva lui», è stato il commento di Roberto Saviano), Salvini prova a prendere la parola ma il suo comizio dura un paio di minuti, poi le intemperanze della piazza hanno la meglio malgrado un paio di robusti interventi delle forze dell'ordine. Altro che distanziamento, l'assembramento è costante proprio mentre si apprende di ben 23 nuovi casi di Covid tra i cittadini di Mondragone residenti all'esterno della zona rossa, dove invece il focolaio sembra spento. Salvini arriva alle 19, dopo un interminabile pomeriggio di scaramucce tra i manifestanti e i sostenitori leghisti. Il clima è ben rappresentato

dagli striscioni esposti ad alcuni balconi della zona rossa: c'è chi invoca il suo intervento e chi lo invita ad andarsene. «Volevo parlare con le persone perbene che sono tante e non meritavano quei quattro delinquenti che evidentemente preferiscono l'illegalità e la camorra ai cittadini perbene», dice l'ex vicepremier dopo i tafferugli.

Il focolaio covid ha colpito palazzine popolari abitate in prevalenza da immigrati bulgari di etnia rom e tutto il Casertano è da sempre alle prese con i problemi dell'integrazione. «Vogliamo risolvere il problema come in altri comuni italiani, garantendo diritti agli italiani e agli immigrati perbene e allontanando tutti gli altri. Mi spiace che in una città civile come Mondragone ci siano alcuni teppisti che arrivano da Napoli e con la violenza cercano di impedire la soluzione dei problemi. La stragrande maggioranza qui sono brave persone, non quelli che si sono presi a mazzette con la polizia. Ma io sono un testimone e qua ci torno - ha detto - perché Mondragone non sono quei quattro teppisti. Viva la gente perbene, italiani o stranieri che siano. La maleducazione lasciatela a casa». Annullato anche il secondo appuntamento, Salvini que-



Uno striscione esposto da uno dei palazzi nella zona rossa di Mondragone

I contestatori hanno impedito di fatto l'intervento del leghista vicino alla mini zona rossa

Il focolaio Covid ha colpito alcune palazzine abitate da migranti. Altri 23 i casi positivi

sta mattina è atteso a Castel Volturno alle 9, ma non sarà presente alle 11.30 a Napoli per la presentazione del candidato governatore del centrodestra Stefano Caldoro, nome imposto da Forza Italia su cui la Lega non ha mai mostrato entusiasmo. «Sono impegnato a Roma, lì ci saranno i coordinatori regionali», glissa. Quanto alla decisione di Armando Cesa - capogruppo forzista uscente in Consiglio regionale ed erede di una famiglia coinvolta in una recente inchiesta - di non ricandidarsi dopo le bordate leghiste sugli «imprendibili», il commento è lapidario: «Noi vogliamo squadra pulita e liste pulite».

Ancora sbarchi e salvataggi Oggi l'incontro sulla sicurezza

L'appuntamento

Il superamento dei decreti firmati dal leader della Lega sarà al centro di un vertice con la ministra Lamorgese

ROMA

Ancora sbarchi e nuovo salvataggio al largo della Libia della Mare Jonio, che ha recuperato 43 migranti su un'imbarcazione a rischio di affondare. Mentre la Ocean Viking, al-

tra nave umanitaria, che ha soccorso mercoledì scorso 118 persone, non ha ancora ricevuto risposte da Italia e Malta alla richiesta di un porto sicuro. La maggioranza, intanto, è sempre alla ricerca di un'intesa sul superamento dei decreti Salvini. Questa mattina terzo incontro al Viminale, con la ministra Luciana Lamorgese che sottoporrà l'ultimo testo messo a punto dopo le proposte avanzate dalle forze di Go-

verno. I Cinquestelle aprono a modifiche più sostanziali, ma è possibile che il varo slitti a settembre.

Nei primi mesi dell'anno il conto degli arrivi via mare verso i 7 mila, quasi il triplo rispetto al primo semestre 2019, quando se ne registrarono 2.508. Quella dalla Libia verso la Sicilia è la rotta principale, ma non la sola. Nelle ultime 24 ore 88 algerini sono sbarcati a bordo di barchini sulla costa



Un barcone di migranti in mare

sud-occidentale della Sardegna. Sono stati tutti trasferiti al centro di prima accoglienza di Monastir, in quarantena. Sulla Mare Jonio, dall'alba di ieri, ci sono 43 migranti, tra i quali 2 donne e 17 minori soli, recuperati da «un'imbarcazione alla deriva piena d'acqua e sovraccarica», a circa 40 miglia a nord di Zuvaira, fa sapere Mediterranean Saving Humans. «Tutte le operazioni di soccorso e accoglienza - sottolinea la ong - sono state condotte dal nostro personale nel rigoroso rispetto del protocollo di sicurezza Covid-19 adottato a bordo». Quanto alla Ocean Viking, è in stand by tra Malta e Italia in attesa di autorizzazione a sbarcare i 118 soccorsi. E men-

tre la cronaca dà conto di continue partenze dal Nord Africa, la politica cerca un'intesa su un nuovo provvedimento legislativo che superi i decreti Salvini. Per il Pd sarà presente il viceministro dell'Interno Matteo Mauri. «L'obiettivo - ha spiegato - è quello di avere tutte le proposte dei gruppi di maggioranza sul tavolo». Se Pd, Iv e Leu sono compatti nel chiedere una forte discontinuità con i provvedimenti firmati dal leader leghista, i Cinquestelle hanno messo a punto un loro documento che supera la posizione iniziale. Nel M5s è stata trovata una linea condivisa dove trovano spazio anche la riorganizzazione del sistema.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi e lualdi@laprovincia.it

Contributi a fondo perduto Webinar di CdO Como

Oggi dalle 18 alle 19 webinar di CdO Como su "Contributo a fondo perduto. Cosa fare per ottenerlo". Video collegamento tramite la piattaforma Zoom.



Como, primo passo per la ripartenza Finire la tangenziale

Tavolo Competitività. Il secondo lotto dell'opera priorità con l'elettrificazione della linea per Lecco Galimberti: «Tagliare la burocrazia a tutti i livelli»

ERBA

LUCA MENECHIEL

Lavoreranno tutta l'estate per presentare un piano di interventi pubblici considerati essenziali per il rilancio del territorio, a partire dal secondo lotto della tangenziale di Como e dall'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco. Nell'attesa enti pubblici, associazioni di categoria e imprenditori chiedono un taglio deciso dei lacci burocratici per accedere ai finanziamenti e aprire i cantieri sul territorio.

Dopo cinque mesi di stop forzato dalla pandemia di Covid-19, ieri mattina il Tavolo per la competitività e lo sviluppo della Provincia di Como è tornato a riunirsi al centro espositivo di Lariofiere. In sala, insieme alla direttrice del tavolo Gloria Bianchi e al presidente della Camera di Commercio Como-Lecco Marco Galimberti, c'erano diversi rappresentanti politici del territorio e del mondo imprenditoriale.

«Il Tavolo - spiega Galimberti - è ripartito da quelle che sono

vecchie priorità: penso al secondo lotto della tangenziale di Como, all'elettrificazione della linea ferroviaria Como-Lecco, a interventi diffusi sul lago per incrementare la ricettività turistica. Nei prossimi mesi i partecipanti lavoreranno a gruppi per presentare poi alla fine di settembre (la prossima riunione è fissata per il giorno 28, ndr) un piano di richieste che consegneremo a Regione Lombardia».

La speranza è che facendo squadra - ovvero mettendo in calce al documento le firme di amministratori, politici e imprenditori - a Milano siano più propensi ad ascoltare, e a finanziare. «L'obiettivo è far sì che i finanziamenti arrivino - ha proseguito Galimberti - e in questo senso più il territorio è unito, con richieste condivise, meglio è».

Del resto i progetti di cui si parla - tanto il secondo lotto della tangenziale di Como quanto l'elettrificazione di una linea ferroviaria potenzialmente strategica per la mobilità tra Como e Lecco - sono sul tavolo ormai da diversi anni: se la ripresa dopo la crisi dovrà passare dai cantieri pubblici, non si potrà che ripartire da qui.

La verità è che a seguito dell'emergenza sanitaria, tra stanziamenti statali e regionali, per gli enti pubblici e le aziende dei soldi da spendere già ci sono.

«È emersa però - spiega la direttrice Bianchi - la difficoltà ad accedere a queste risorse, spesso bloccate dai vincoli burocratici. La difficoltà è finalizzare i progetti, un discorso che vale anche per la pubblica amministrazione: il dirigente provinciale Matteo Accardi, ad esempio, ci ha spiegato che alcuni cantieri rischiano di non partire per problemi procedurali».

Se ci spostiamo dal pubblico al privato, il discorso non cambia. «Per le aziende - osserva Galimberti - il grosso tema è la messa a terra dei finanziamenti. Aziende e lavoratori sono in grossa difficoltà, le risorse stanziate dal governo devono essere messe immediatamente a disposizione degli imprenditori: solo loro possono far ripartire il lavoro e l'economia del paese, ma vanno messi in condizione di farlo rapidamente».

Nel corso della riunione si è parlato anche di turismo. Sul medio-lungo termine, un ruolo fondamentale lo giocherà Lariofiere: l'ente fieristico - ha ricordato il presidente Fabio Dardati - è a capo del progetto Make Como, finanziato nei mesi scorsi con tre milioni di euro dalla Fondazione Cariplo. Nei prossimi mesi partiranno lavori di riqualificazione di beni storici e culturali su tutto il territorio, per poi attirare turisti anche in luoghi meno battuti rispetto alle rive del lago di Como.



Un'immagine del primo lotto della tangenziale



Gloria Bianchi



Marco Galimberti

Un Tavolo presto anche a Lecco Poi una Consulta di tutto il Lario

Anche Lecco avrà il suo Tavolo per la competitività. E sui temi di interesse comune, farà fronte comune con i colleghi comaschi. Lo ha annunciato ieri mattina a Lariofiere il presidente della Camera di Commercio Como-Lecco, Marco Galimberti, a margine della riunione del Tavolo per la competitività e lo sviluppo della Provincia di Como.

«Anche a Lecco - spiega Galimberti - stiamo arrivando a fondare un Tavolo per la competitività, sulla scorta di quello esistente a Como già da anni. I

rappresentanti politici e imprenditoriali del territorio leccese discuteranno delle loro problematiche, ma l'obiettivo a lungo termine è fare squadra con i comaschi per temi di interesse comune».

Promozione turistica, navigazione del Lario e diffusione su larga scala della banda larga anche nei piccoli centri sono i temi principali citati a questo proposito da Galimberti, obiettivi per i quali sarà bene lavorare fianco a fianco. «Quando si discuterà di problematiche che interessano

tutti, i due Tavoli per la competitività si trasformeranno in una Consulta lariana che favorirà gli scambi di opinione e la progettazione per un territorio più ampio rispetto alle singole Province».

Quando si tratta di promuovere l'economia dei due territori - che si tratti di artigianato, agroalimentare o edilizia - la miglior vetrina per le aziende di Lecco e Como è Lariofiere, collocata (molto diplomaticamente) alla stessa distanza tra i due capoluoghi di provincia.

Ripartenza con la formazione CdO presenta la nuova Academy

L'iniziativa

Dal 17 settembre per le imprese con incontri digitali e elezioni in presenza

La voglia di aggiornarsi è più forte che mai per le imprese dopo l'emergenza Covid. Che significa desiderio di apprendere dai docenti che saliranno in cattedra per la prossima stagione di Academy, ma anche di scambiarsi esperienze ed energie tra "allievi": in quest'ultimo termine si pongono titolari di grandi aziende, come di startup.

Sono già cominciate ad arrivare le prenotazioni sull'iniziativa lanciata dalla Compagnia delle Opere di Como, che partirà il 17 settembre per costruire una Learning Community Cooperativa. Con doppia formula: online e dal vivo per le quattro giornate. La prima sarà sempre dalle 17.30

alle 19, mentre la presenza in aula a Como avverrà dalle 9 alle 12.30 la settimana successiva al dialogo online (per info 031-558018 o info@como.cdo.org).

«Sì, abbiamo scelto una formula ibrida - spiega Marco Molinari, direttore della Cdo comasca - Avevamo pensato anche a una Academy online, ma è emersa la voglia di trovarsi in aula, condividere, alla presenza anche degli altri imprenditori. Naturalmente con posti ridi-

mentati e distanza di sicurezza in base alle normative anti-Covid». Ecco perché si è deciso di offrire entrambe le opzioni insieme: «Appena abbiamo effettuato il sondaggio, già sono arrivate le prime prenotazioni». Gli imprenditori iscrivono se stessi o i propri manager e collaboratori. Il 17 settembre con il «Posizionamento strategico» e testimonial del dialogo iniziale interverrà Pierdonato Vercellone, direttore di Comunicazione,

Pr e Csr di Sisal Group, nonché CEO e responsabile europeo Nike e vicepresidente di Marketing Communication di Telecom Italia, direttore comunicazione del Comune di Milano, chiamato da Costa Crociere per gestire le relazioni con stakeholder e i media per il progetto di rimozione della nave Concordia. Come facilitatore della community ci sarà Giovanni Cattaneo, manager nel campo della comunicazione istituzionale, public affairs e media relations.

I successivi temi della Cdo Academy saranno «La sostenibilità del capitale umano», «Lo imprenditore oggi» e «Le nuove frontiere dello sviluppo». Interverranno personaggi come Franco Nembrini, pedagogista e

insegnante, Luigi Galimberti, CEO e fondatore di Sfera Agricola e Alessandro Bracci, amministratore delegato del gruppo Teddy, un'azienda globale del fashion dal cuore italiano, affiancati rispettivamente da Massimo Folador, Silvia Parnigiani e Alessandro Kadolph.

«Il tema del capitale umano ad esempio - osserva Marco Molinari - è rafforzato nel suo valore da quanto è accaduto e mette in luce a sua volta quello dell'organizzazione e del cambiamento. Perché deve emergere la capacità di adattarsi al mutamento della realtà. Così come la sostenibilità è cruciale perché bisogna ripensare all'azienda in un momento come quello della pandemia». Marilena Lualdi

Il valore delle esportazioni della Lombardia ha registrato una forte rallentamento congiunturale nel primo trimestre (-8,6%) con un livello di poco sotto i 30 miliardi di euro, superiore solo al 2017. Si tratta dei primi dati disponibili sul commercio con l'estero che comprendono gli effetti economici della pandemia Covid-19 forniti da Unioncamere Lombardia. «Come ci aspettavamo la crisi economica legata alla pandemia ha influito pesantemente sulle esportazioni lombarde - commenta il presidente della sezione Lombardia, Gian Domenico Auricchio - e solo i prodotti utili all'emergenza sanitaria hanno registrato incrementi, in alcuni casi anche consistenti».

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020

Economia 9

Filtri capaci di disattivare il Covid Azienda comasca con il Politecnico

Innovazione. La Soliani EMC nel progetto che ha come focus la sicurezza dell'aria condizionata
«Partiti prima dell'emergenza: effetto combinato di illuminazione ultravioletta e fotocatalisi»

COMO
GUIDO LOMBARDI

L'aria condizionata può essere un veicolo di diffusione di virus e batteri ma, paradossalmente, può anche trasformarsi in uno strumento di depurazione. È stato questo l'obiettivo finale della collaborazione scientifica avviata tra il Politecnico di Milano, NextMaterials, spin-off del Consorzio interuniversitario per la scienza, e l'azienda comasca Soliani EMC, specializzata nella realizzazione di prodotti schermanti che trovano una vasta applicazione in numerosi settori.

Le tre realtà, come spiega Ivano Soliani, presidente di Soliani EMC, hanno sviluppato e brevettato innovativi filtri fotocatalitici antibatterici, denominati "FiltriNext", in grado, se abbinati ad illuminazione a raggi ultravioletti, di diminuire o addirittura annullare il rischio di contaminazione batterica e migliorare la qualità dell'aria negli ambienti chiusi.

Il progetto è stato strutturato in quattro fasi: sviluppo di nuovi filtri ad alta capacità filtrante; progettazione e prototipazione di un dispositivo di ricircolo dell'aria; verifica dell'efficienza in laboratorio ed in ambienti reali; ed infine industrializzazione del depuratore con innovazione di prodotto. «Il nostro progetto -

afferma Soliani - è nato molto tempo fa, quindi ben prima dell'emergenza Covid; le analisi che sono state effettuate successivamente hanno dimostrato che l'effetto combinato di illuminazione ultravioletta e fotocatalisi è in grado di disattivare tutti i microorganismi, batteri e virus compresi». Di fatto quindi illuminando la superficie del filtro fotocatalitico i batteri vengono messi fuori gioco: un passo avanti importante, considerando che spesso, al contrario, i filtri sono causa di contaminazione

La tecnologia si presta ad un utilizzo in numerose attività

batterica. «Attraverso il nostro brevetto - afferma ancora Soliani - possiamo quindi sconfiggere i virus prima ancora che entrino negli ambienti chiusi».

Virus e batteri non possono essere uccisi mentre transitano nel flusso d'aria, ma devono essere bloccati da un filtro che abbia le caratteristiche antibatteriche e, solo successivamente, essere disattivati mediante l'irraggiamento. In questa fase di

emergenza sanitaria, negli ambienti esterni risulta fondamentale il distanziamento, mentre all'interno va data attenzione al ricambio dell'aria ed alla presenza di microorganismi. Ecco perché è diventato sempre più importante, specialmente per i locali pubblici, garantire che i condizionatori siano elemento di depurazione e non di contaminazione.

I filtri brevettati possono essere utilizzati in impianti di riscaldamento, condizionamento e in sistemi di ventilazione dell'aria già esistenti, in sostituzione o aggiunta ai tradizionali filtri. Un altro luogo di applicazione sono i frigoriferi domestici o i banchi frigoriferi di negozi e supermercati per migliorare la sicurezza e la conservazione degli alimenti oppure in depuratori per ambienti chiusi, come negozi, ristoranti o anche treni ed aerei. «L'emergenza Covid - afferma il presidente - ci ha spinto a muoverci ancora di più in questa direzione, tenendo conto che con la globalizzazione saranno numerosi i virus ed i batteri che dovremo abituarci a sconfiggere. Questa situazione - prosegue Soliani - ci ha portato ad aggiornarci ad un consorzio internazionale: il nostro obiettivo non è vendere domani mattina, ma costruire un percorso per il futuro».



Ivano Soliani, presidente della Soliani EMC di Como

Florovivaismo
«Per il settore una crisi drammatica»

Coldiretti

Milioni di fiori e piante fiorite invendute andate distrutte con il crollo nei fatturati delle aziende: è la drammatica conseguenza dei mesi di lockdown imposti dal coronavirus in Lombardia con perdite milionarie per il settore della filiera del florovivaismo regionale, messo in ginocchio dalle settimane di blocco, dall'annullamento di manifestazioni e cerimonie, ma anche dalle difficoltà nelle esportazioni.

«Con il 2020 si è verificata una crisi senza precedenti che ancora sta piegando le ginocchia a uno dei settori-chiave dell'economia agricola lariana qual è, appunto, il florovivaismo» commentano il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi e Roberto Magni, florovivaista e membro di giunta Coldiretti.

Nel panorama lombardo, il sistema florovivaistico lariano è uno dei più importanti, e gli stessi numeri ne evidenziano la strategicità: esso è articolato in oltre 1400 imprese operanti nel florovivaismo e della manutenzione del verde, suddivise tra le province di Como (oltre 950) e Lecco (oltre 450), con quasi 3000 addetti. L'emergenza Coronavirus ha causato il blocco dei trasporti e la chiusura degli esercizi (fiorai e garden) proprio nelle settimane cruciali per il settore: per i fiori invenduti non c'è stata altra iniziativa che l'ammasso e il loro successivo smaltimento.

moma comunicazione_bj

Foto di Mario Perella



Orobie.

Le tante sorprese della Lombardia più bella.

Giornata regionale delle montagne in Lombardia protagonisti montanari, sentieri e rifugi.



OROBIE LUGLIO 2020

I RIFUGI DI VALMALENCO, VAL DI MELLO E VAL MASINO - «SALVIAMO LE MONTAGNE» ESCE DALLE OROBIE - IL PIANISTA ANDREA TONOLI ALLA DIGA DEL GLENO - IN MOUNTAIN BIKE SUL MONTE LEGNONCINO - OROBIE D'UN FIATO: L'ANNO DOPO CON MARCO ZANCHI.

ABBONAMENTI

Annuale carta: € 49,00 - Annuale digitale: € 39,99
Copia digitale: € 4,99 disponibile su Google play e Apple Store

Edizioni Oros - Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo
tel. 035 358 899 - fax 035 386 275 - abbonamenti@orobie.it

orobie.it



orobie
Aria pura di Lombardia.

Como

RED Cronaca@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Como, zero contagi Ma la mascherina resta obbligatoria

L'emergenza. Per la prima volta nessun nuovo positivo
Protezione del viso anche all'aperto fino al 14 luglio

SERGIO BACCILIERI

La mascherina resta obbligatoria anche all'aperto almeno fino almeno alla metà di luglio.

Ieri il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha firmato l'ordinanza per prolungare l'obbligo di indossare il dispositivo di protezione individuale fino al 14 luglio anche nei luoghi all'aperto.

«Abbiamo parlato a lungo con tanti esperti - ha detto Fontana - e riteniamo che per una questione di precauzione sia giusto proseguire in questa direzione, visto che i numeri stanno andando bene. Fa caldo, molto caldo, ma il parere dei virologi è ancora di mantenere le precauzioni anti contagio, prima fra tutte, l'uso della mascherina».

Cosa cambia

L'obbligo è stato introdotto lo scorso 5 aprile ed è stato sempre via via prorogato. L'uso della mascherina non vale durante le attività motorie e sportive, quando si corre o quando ci si tuffa in piscina. Sono esclusi i bambini di età inferiore ai sei anni, sotto ai due il presidio è addirittura sconsigliato dai medici.

Disabili e malati gravi è bene facciano attenzione e chiedano consulto al medico, possono essere esentati. Re-

stano in vigore le norme previste per aziende e imprese tra cui la misurazione della temperatura dei dipendenti e dei lavoratori con una tempestiva comunicazione all'Ats. Stessa regola per i clienti dei ristoranti, nei locali la mascherina va come ormai abitudine messa, non al tavolo.

■ Via libera da domani a saune e bagni turchi, con prenotazione

■ Dal 10 luglio via libera a discoteche all'aperto e sport di contatto

lo, ma non appena ci si alza per spostarsi. Sono dal primo luglio quindi da domani consentite le manifestazioni fieristiche e i congressi, benché molti abbiano ormai rinviato date e appuntamenti. Si sempre da luglio anche al cinema all'aperto senza la mascherina, ok a saune e bagni turchi, ma su prenotazione. Dal 10 luglio invece riaprono sale da

ballo e discoteche negli spazi all'aperto e possono riprendere gli sport a contatto. Calce compreso. Si ricorda che è consigliato indossare le mascherine monouso chirurgiche, vanno gettate dopo averle indossate. Si possono acquistare al prezzo imposto di cinquanta centesimi più iva. Le mascherine ffp2 si possono utilizzare, ma sono sconsigliate quelle con la valvola perché non proteggono il prossimo dalle emissioni di chi le indossa.

Gli ultimi dati

Nel frattempo a Como i contagi per la prima volta raggiungono lo zero assoluto. E' solo un segnale, ma ormai è chiaro è una buona notizia consolidata. Non c'è nemmeno un tampone positivo. E' da settimane che l'andamento epidemiologico è molto basso, la coda dei nuovi casi secondo i medici sono persone che si sono sottoposte al test sierologico e, pur con una presenza debolmente positiva, fatta la controprova del tampone viene riscontrata l'infezione ancora in corso. Zero contagi anche a Sondrio, 2 a Lecco, 5 a Varese, sono 5 mila i tamponi effettuati in Lombardia. Occorre far notare che in genere le analisi il lunedì sulla domenica sono meno numerose.



Il presidente lombardo Attilio Fontana ha prorogato l'obbligo di utilizzare la mascherina

I medici Spata e Santoro «Proseguire? È giusto»

Giusto prolungare l'obbligo della mascherina anche all'aperto. Questa è l'opinione del presidente dell'Ordine dei Medici comaschi **Gianluigi Spata** e di **Domenico Santoro**, già primario di malattie infettive del Sant'Anna. «Sì, per la Lombardia ha certamente senso - dice Spata - qui ci sono ancora dei nuovi casi positivi anche se la

prima fase acuta sembra passata. In altre realtà, in altre regioni più lontane caprei, ma noi siamo stati una delle zone più colpite a livello internazionale. Io quindi sono d'accordo sul prolungamento dell'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto. Poi sia chiaro, ci vuole un poco di buon senso. Se si va da soli a camminare in monta-

gna non è il caso di tenere la mascherina addosso, come già avviene per l'attività sportiva e per i momenti in solitudine o tra congiunti. Ma in città, nei luoghi con più assembramento, dove è difficile mantenere le distanze, resta un presidio importante. Anche al lido usciti dalla piscina vicino al chiosco dove c'è tanta gente».

Oltre i trenta gradi tenere la faccia una pezza non è agevole, è un sacrificio. Si suda e si respira male. «La mascherina genera un senso automatico di responsabilità -

La proroga non convince «Un disagio e un danno»

Il dibattito

Ristoratori e commercianti chiedono chiarezza
Presidio difficile da accettare soprattutto dagli svizzeri

«Indossare la mascherina? Personalmente non lo ritengo più necessario. Ma ci adegueremo comunque alle prescrizioni di Regione Lombardia e le faremo rispettare dal nostro staff e dai nostri

clienti». **Francesco Cavadini**, proprietario del Crotto dei Platani di Brienno, ha le idee chiare in merito all'ultima decisione presa dalla Giunta Fontana. «Nonostante il fastidio della mascherina, soprattutto con il caldo di luglio, sono dell'idea che occorra proseguire con il suo mantenimento» aveva dichiarato il presidente della Regione già qualche giorno fa su Facebook. E quella che era un'anticipazione è diventata

ieri una prescrizione a tutti gli effetti. La mascherina ci accompagnerà anche negli spazi aperti fino al 14 luglio.

Per i ristoratori comaschi, che da qualche settimana sono tornati ad accogliere anche i clienti svizzeri, c'è sempre stata poi la difficoltà di gestire il confronto con il contesto oltre dogana, dove l'uso della mascherina non è mai stato obbligatorio. «È difficile fare accettare questa prescrizione ad esem-

pio a uno svizzero che da mesi vive nella normalità. Senza poi contare il fatto che nell'ultimo weekend diversi clienti si sono presentati senza mascherina all'ingresso del nostro ristorante e abbiamo dovuto noi distribuire i corretti presidi per farli attraversare la sala e accomodarsi ai tavoli nel rispetto di quello che la legge ci impone».

Sulla stessa linea anche il presidente di Confesercenti, **Claudio Casarelli**: «L'obbligo della mascherina fino al 14 luglio è un'inutile esasperazione e non è più giustificato, soprattutto perché varrà anche negli spazi aperti. Trovo assurdo e ridicolo che la libera circolazione debba avvenire ancora indossando questo presidio di

sicurezza, visto anche il clima, a mio parere, comporta più disagio che altro. Era necessario l'obbligo per ciascuno di portare con sé la mascherina e di indossarla nei posti chiusi o ristretti o con maggior presenza come possono essere i mercati. Ma all'aperto è una vera e propria follia».

Il presidente di Concommercio **Giovanni Ciceri** va dritto al punto: «La mascherina è un simbolo dell'emergenza. Se siamo ancora in emergenza e questo presidio è indispensabile per la nostra tutela lo dicano chiaramente, spiegandoci con i dati la situazione sanitaria in cui ci troviamo e se dobbiamo avere paura. Siamo disposti ancora a fare un sacri-

ficio, ma chiediamo le motivazioni per continuare a farlo, visto che indossare per altri 15 giorni la mascherina anche all'aperto non fa bene né al turismo né in generale alla nostra economia».

Nel settore agricolo **Francesca Biffi** che gestisce l'omonima impresa di Galbiate, specializzata nella produzione di formaggi freschi e salumi, sottolinea come l'uso della mascherina non sia stato mai abbandonato. Biffi parla anche come presidente del comparto Agromercato Como-Lecco di Coldiretti. «Certo indossarla con queste temperature che continuano a salire non è piacevole, ma lo facciamo da mesi, sia in azienda che nei mercati



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020

21



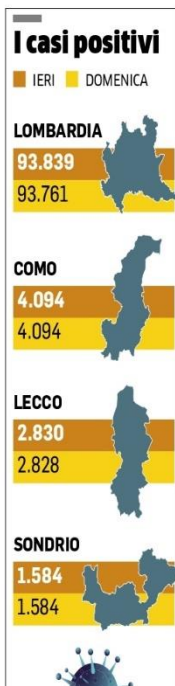
Discoteche
L'ordinanza prevede la riapertura di discoteche e sale da ballo dal 10 luglio. L'attività del ballo sarà consentita esclusivamente negli spazi all'aperto.



Sport di contatto
Nell'ordinanza di ieri di Regione Lombardia è compreso il via libera dal 10 luglio anche agli sport di contatto (compreso il calcio).



Protezione
La mascherina rimane obbligatoria anche all'aperto sino al 14 luglio. Sui luoghi di lavoro si deve misurare la temperatura corporea.



«Ok all'utilizzo Usare prudenza e buon senso» «Di giorno non servono Grazie al sole»

Perché sì - Pregliasco
Il virologo condivide la proroga dell'obbligo anche all'aperto: «Utili per avere responsabilità»

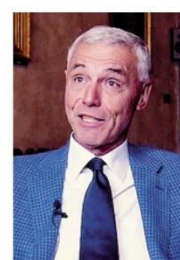


Fabrizio Pregliasco

Secondo **Fabrizio Pregliasco** le mascherine anche all'aperto mantengono alta l'attenzione. Il noto virologo direttore sanitario dell'ospedale Galeazzi e docente alla Statale difende la scelta della Regione Lombardia di prolungare l'obbligo di indossare le mascherine anche all'aria aperta ad estate inoltrata. «La mascherina è un elemento di attenzione da non sottovalutare - dice Pregliasco - qualcosa di visivo che fa scattare in tutti la responsabilità individuale. Anche se riusciamo a governare bene la distanza, a mantenere le persone lontane più di un metro. Però la Lombardia è stata il fanalino di coda ed è riuscita a far rallentare l'epidemia solo insistendo con misure più stringenti. E dobbiamo farlo ancora, anche durante la stagione estiva. Il caldo, le temperature, i raggi ultravioletti, sono tutti fattori che non favoriscono il virus, ma non abbiamo ancora grandi certezze sull'andamento ed è bene essere prudenti».

Tenere la mascherina al lago, sui monti, appoggiarla al bordo della piscina è oggettivamente un impedimento. «Proviamo ad usare un po' di buon senso cercando di rispettare lo stesso le regole - spiega l'esperto - al lago mentre prendo il sole o se faccio il bagno non serve, se mi sposto da un chiosco all'altro invece sì. Se sono in montagna in mezzo a un bosco da solo è ovvio che il rischio contagio non esista. Come del resto non

Perché no - Giorgio Palù
L'esperto veneto dice che il caldo "uccide" il virus e suggerisce l'utilizzo la sera dove c'è la movida



Giorgio Palù

Salvo assembramenti e movida notturna secondo **Giorgio Palù** la mascherina all'aperto sotto al sole d'estate non serve. Il virologo veneto esprime le sue considerazioni sul principale dispositivo di sicurezza individuale. «Secondo me all'aperto non ha molto senso - spiega il professore - salvo in presenza di assembramenti e di luoghi molto frequentati. D'estate la temperatura ha un ruolo importante, anche i raggi del sole hanno un'incidenza forte. Le radiazioni sono l'agente più inattivante sui virus. Li distruggono. Con questo caldo se un positivo starnutisce, tossisce o parla ad alta voce emette sì delle goccioline, il famoso droplet contenente le secrezioni e le esalazioni dei portatori del virus. Ma questa nuvola non viaggia tanto a lungo quanto fa d'inverno, con il clima rigido e le temperature basse. Adesso secca. C'è uno stress meccanico che ferma il propagarsi del virus e che abbatte al contempo la carica virale».

L'atmosfera insomma contribuisce con vari fattori sul possibile contagio. Il virus non viaggia libero nell'aria, non ha le ali, è incastrato dentro alle cellule oppure nelle gocce dell'aerosol emesso dalle persone. È piuttosto elementare capire secondo il virologo che con la stagione torrida questo fenomeno tende a sparire. «Una volta calato il sole in parte il rischio torna - spiega sempre Palù - perché dopo il tramonto senza i raggi del sole il contri-

buto delle radiazioni e dell'essiccamento non c'è. Quindi magari la notte, nei posti più frequentati, nei centri della movida con tante persone ad una stessa festa, ecco allora meglio anche all'aperto indossare le mascherine». L'ex presidente della società italiana ed europea di virologia in Veneto al governatore **Luca Zaia** ha suggerito subito l'uso massiccio di tamponi, tracciamenti ed anche di protezioni nelle prime settimane dell'epidemia. Poi dalla fase due ha invece consigliato un più rapido ritorno alla vita normale e soprattutto alle esigenze lavorative pur continuando a mantenere comportamenti responsabili. Tutto ciò merita però una premessa che il virologo ci tiene a sottolineare.

«Le mascherine restano importantissime, sono una delle principali armi di difesa - dice Palù - soprattutto negli ambienti chiusi, sono uno strumento di prevenzione e di difesa contro l'epidemia da non sottovalutare e che dovremo continuare ad utilizzare».

S. Bac.

spiega Santoro - è un simbolo forte. È fondamentale nei luoghi al chiuso, ma anche all'aperto, sebbene la possibilità di trasmissione sia molto difficile, favorisce dei comportamenti più saggi. Onestamente durante le vacanze estive sto osservando in località fuori dalla città una maggioranza di persone che la mascherina la usa poco all'aperto o per nulla. Non solo in presenza di assembramenti, ma come abitudine. Non va bene. Bisogna restare concentrati. È un fatto che l'impatto del virus adesso è mi-

nore, da un punto di vista clinico e sanitario. Ma non sappiamo se potranno ancora esserci delle ripercussioni, anche dipendenti dai nostri atteggiamenti».

S. Bac.

all'aperto, quindi 15 in giorni in più non ci costano poi granché. È una misura a tutela della nostra sicurezza e anche di quella dei nostri clienti».

Cecilia Casella, dell'Officina della Musica di Como, unico locale ad aver riaperto i battenti in era post-Covid per fare musica dal vivo al chiuso, è più critica: «Sabato sera abbiamo tenuto l'ultima serata, ora con la bella stagione staremo fermi fino a settembre, ma già abbiamo potuto constatare come la mascherina, anche al chiuso, iniziasse a essere poco tollerata. Pensare di far indossare la mascherina anche nei concerti all'aperto credo abbia poco senso».

Laura Mosca



Francesco Cavadini



Giovanni Ciceri



Claudio Casartelli



Francesca Biffi

NUOVA ACCADEMIA DEGLI STUDI

ISCRIZIONI APERTE 2020/2021

SCONTO SULLA QUOTA D'ISCRIZIONE

CORSI TRAMITE F.A.D. O IN CLASSE ED AMBIENTI SICURI E A NORMA

RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO
CORSI PROFESSIONALI E AZIENDALI
SERVIZIO DOPOSCUOLA

031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU
VIA LEONE LEONI 7 - COMO

Movida in centro città Risse, urla e degrado E pure due arrestati

Nel weekend. I residenti di piazza Volta sono esasperati. Domenica mattina l'intera zona era invasa dai rifiuti. Sui social i video delle botte. Tensione anche a Como lago

Auto della polizia e dei carabinieri costrette a inseguire continue segnalazioni di liti e risse. Ambulanze chiamate per aggressioni. Schiamazzi e urla fino al mattino. E poi rifiuti abbandonati ovunque, cassonetti stracolmi. E nella notte tra sabato e domenica pure due arresti, per lesioni e residenza a pubblico ufficiale.

Risse sui social

La movida comasca - se così vogliamo chiamarla - sta dando lavoro alle forze di polizia. E non tanto (o non solo) per il mancato rispetto di tutte le norme relative al distanziamento interpersonale per via dell'emergenza Covid o di quello dell'utilizzo della mascherina e di divieto di assembramento, ma anche - anzi soprattutto - per diversi episodi di violenza che, in particolare nell'ultimo fine settimana - sono giunti al 112.

Gruppetti di ragazzi, per lo più maggiorenni ma non soltanto, che si fronteggiano in liti e scazzottate nel cuore della notte. Una di queste risse, avvenute in piazza Volta, è finita pure sui social, sotto forma di storia di in-

stagram. Risale alla notte tra sabato e domenica e l'autore del video, con grande gioia, non solo riprende un gruppo di cinque o sei giovani che all'improvviso vengono alle mani, ma annuncia la rissa anche con una telefonata entusiastica: «Ragazzi si parte ancora, dai che si scassano».

La situazione di piazza Volta sta creando non pochi disagi ai residenti, costretti a convivere (soprattutto nelle serate di venerdì e di sabato) con schiamazzi, urla, liti, assembramenti fino a tarda notte. E, al mattino successivo, testimoni di ammassi di sporcizia (soprattutto bottiglie di spumante e di birra gettate a terra) radunate in qualche modo accanto ai cassonetti di Aprica. Sabato notte, poi, le segnalazioni per liti in giro per la città sono continuate ad arrivare al 112. Ma si tratta di liti lampo: qualche pugno, alcuni spintoni e prima che arrivino le auto di polizia o carabinieri i contendenti si sono già allontanati. Ma non sempre è così.

Strascico di una serata ad alta tensione quanto avvenuto attorno alle 5 di domenica mattina in largo Leopardi, di fronte alla

stazione di Como Lago.

I due arresti

I poliziotti della squadra volante della Questura sono intervenuti per la segnalazione di una lite tra un gruppetto di una ventina di ragazzi contro altri due giovani, che si erano rifugiati all'interno del cancello del bar Manara. All'arrivo della volante, a cui ha dato manforte anche una pattuglia dei carabinieri, la situazione era di particolare tensione.

Uno dei giovani rifugiatisi nel bar ha anche chiamato un'ambulanza - salvo poi rifiutare il ricovero - per farsi medicare. Quando i poliziotti hanno cercato di identificarlo, lui e il fratello hanno reagito con calci e pugni, ferendo (in modo lieve) un agente. Risultato: entrambi arrestati per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Si tratta di **Hadi Najem**, 20 anni, e **Ibrahim Najem**, 21 anni, entrambi italiani residenti a Grandate. Hanno trascorso la domenica in cella di sicurezza. Lavorato ha chiesto i termini di difesa: sono tornati liberi, ma con l'obbligo di firma.

P.Mor.



La situazione di degrado di piazza Volta la domenica mattina, nella foto inviata da una lettrice



Il video della rissa avvenuto sabato notte in piazza Volta finito su Instagram

Una folla di frontalieri alle porte del Tribunale

Festa in Svizzera

Circa duecento lavoratori si sono presentati ieri per ottenere il certificato del casellario giudiziale

Se non è un assembramento, poco ci manca. E per fortuna che grazie all'attivismo delle guardie in servizio al palazzo di giustizia, tutti

- alla fine - hanno ottenuto quello di cui avevano bisogno: il certificato penale, indispensabile per lavorare in Svizzera. Il problema è che, complice l'emergenza Covid, l'immagine qui accanto di decine e decine di persone ammassate all'esterno dell'ingresso del palazzo di giustizia per poter ottenere l'ambito foglio in carta bollata, non è

così rara. Soprattutto nelle giornate di festività oltre confine.

Ieri, San Pietro e Paolo, in Svizzera non si lavorava. E così i frontalieri comaschi che avevano bisogno del certificato hanno approfittato per presentarsi in Tribunale a richiederlo. Trovando, da un lato l'ufficio del casellario chiuso - ormai da marzo - ma sostitui-



Una folla si è accalcata ieri mattina all'esterno del palazzo di giustizia

to (in maniera più che efficiente) da un cancelliere, che ha stampato in una mattinata non meno di duecento documenti, e dagli addetti alla sicurezza del palazzo (Carlo e Mario) che hanno pazientemente raccolto le richieste, ritirato le marche da bollo e i documenti e, successivamente, consegnato il certificato a chi ne aveva fatto richiesta.

Per i frontalieri in attesa si è trattato di portar pazienza (vista la mole di persone presenti), ma entro la tarda mattinata tutti quanti avevano ottenuto quanto richiesto. E l'assembramento si è così sciolto.

cinema teatro chiasso

voci e not(t)e

Rassegna teatrale estiva open air 2020

20.06 - 24.07

Spazio Amphitheatrum

piazzale antistante il Cinema Teatro

con il sostegno di **age** media partner **La Provincia**

Amanda Sandrelli

ve 03.07, 21:30
in caso di cattivo tempo da 04.07, 21:30
Alfonsina y el mar:
storia di tango e passioni
chitarra Giampaolo Bandini
bandoneon Cesare Chiacchiarella

Roberto Ciufoli

sa 11.07, 21:30
in caso di cattivo tempo da 12.07, 21:30
TIPI - Reclutamento antropologico

Diego Fasolis

ve 24.07, 21:30
in caso di cattivo tempo da 25.07, 21:30
musiche G. Paisiello

Prenota e paga il tuo biglietto direttamente su **www.centroculturalechiasso.ch**

È previsto unicamente il sistema di pagamento elettronico tramite carta PostFinance Card, VISA, MasterCard

Biglietti CHF 20 con posti numerati e prenotazione obbligatoria

cultura@chiasso.ch
T +41(0)58 122 42 72

Lago e Valli



Una vista del Grand Hotel di Bellagio, uno dei punti di riferimento del turismo americano ARCHIVIO

«Noi non molliamo» Il Serbelloni riparte senza stelle e strisce

Bellagio. Riapertura del Grand Hotel il 4 luglio, giorno più amato dagli americani, che stavolta non ci saranno «Siamo al 15% della capienza, confidiamo in agosto»

BELLAGIO
GIOVANNI CRISTIANI

La riapertura è stata fissata per sabato 4 luglio, che negli Stati Uniti rappresenta l'Independence Day, festa nazionale per definizione. E proprio i turisti americani - prigionieri a casa loro a causa della pandemia - sono quelli che ancora mancano all'appello nella Perla del Lario.

Il Grand Hotel Villa Serbelloni ha comunque deciso di spalancare le sue porte, ma sarà una riapertura «...per fare

presenza», come spiega il direttore **Antonio Calzolaro**. Si riparte in attesa dei cambiamenti, in attesa che si risvegli dal letargo creato dall'emergenza sanitaria, in particolare per quanto riguarda le limitazioni sui voli dall'estero. In attesa, per dirla in altre parole, di essere uno dei punti di riferimento dei turisti d'oltreoceano.

Un solo ristorante
Dopo il 4 luglio, data di riapertura, il Grand hotel sarà im-

gnato per meno del 15% delle camere disponibili e ad agosto la situazione non va molto meglio, si sale per ora al 20%. Negli scorsi anni luglio, agosto e settembre vedevano quattro volte le presenze previste ora. Sono naturalmente i numeri attuali e legati alle prenotazioni: la speranza è di un cambio di velocità nel turismo, cambio di velocità che per ora non è neppure all'orizzonte.

Si presume però di trovare una Bellagio più viva da inizio luglio, con qualche negozio e

albergo in più attivo, e che il Villa Serbelloni faccia da volano per la ripartenza della Perla del Lario. Ovvero, visto che - come riferito nel dibattito la scorsa settimana - commercianti, albergatori e ristoratori sono tutti sulla stessa barca. Per ora Bellagio ha numeri discreti, in alcuni casi persino buoni, nel fine settimana, ma manca soprattutto quel turismo settimanale in grado di garantire la continuità. I ristoranti e Promo Bellagio si danno da fare con promozioni, barca più pranzo o cena, ma è chiaro che la ripartenza del Cinque stelle è attesa da tutti.

«È una ripartenza con pochi ospiti, apriremo perché si vuole dire: «Noi ci siamo», ma soprattutto a luglio nelle prime settimane la situazione non è particolarmente positiva, ci sono ancora Stati che sconsigliano i viaggi verso l'estero - spiega Calzolaro - Credo si debba aspettare verso metà mese per capire cosa succederà».

Le prenotazioni non fanno di certo felice Calzolaro: «Per il mese di luglio pensiamo di avere occupate massimo il 15% delle camere, si parla di 14/15 camere su 94. Meglio ad agosto, ma non molto meglio, siamo al 20% delle camere occupate. È chiaro che ci aspet-

tiamo succeda qualcosa, in positivo, nelle prossime settimane. Speriamo almeno ad agosto i numeri siano più incoraggianti, si veda una decisa inversione di tendenza».

Un'apertura insomma parziale per ora: «Apriremo solo un ristorante dei due presenti, solo una parte dell'albergo e anche a personale ridotto. Abbiamo chiamato una cinquantina di persone, comunque il personale attivo sarà numericamente il doppio degli ospiti».

Cinquant'anni al lavoro

Sono da dimenticare i risultati ottenuti gli scorsi anni: «A luglio e agosto la media di camere occupate è solitamente molto alta, quest'anno partiamo con altri numeri. Ma, naturalmente, è la conseguenza della situazione sanitaria».

Il Villa Serbelloni è l'unico albergo cinque stelle lusso di Bellagio, la famiglia Bucher ha festeggiato nel 2018 i cento anni alla guida della struttura. A Bellagio negli anni hanno soggiornato Winston Churchill, John Fitzgerald Kennedy, Frankie Delano Roosevelt e poi Clark Gable, Al Pacino, insomma un luogo unico per un turismo particolare alla ricerca di bellezza, comodità e raffinatezza.

La curiosità



Il set a Villa Serbelloni

E i saloni diventano un set fotografico

In attesa della riapertura dei suoi splendidi locali, in questi giorni il Grand hotel Villa Serbelloni è stato il set di un'agenzia fotografica del Lussemburgo che ha utilizzato i saloni della struttura storica per effettuare alcuni scatti. A mostrare il lavoro dei fotografi direttamente il Grand hotel sul suo profilo social, non si hanno molte più informazioni sull'utilizzo delle immagini.

Il riferimento è ad una agenzia: «Awamu Moja - fashion & art photography» del Lussemburgo, in rete si possono trovare diversi scatti realizzati in tutto il Mondo: www.awamumoja.com.

«C'è stato chiesto di utilizzare alcuni scorci dell'hotel per un servizio fotografico - spiega Antonio Calzolaro direttore della prestigiosa struttura di Bellagio - In questo momento, con l'hotel chiuso, per noi non è stato un problema concedergli gli spazi. Non sappiamo molto sull'utilizzo delle immagini anche perché solitamente chiedono una certa riservatezza». Resta insomma solo d'attendere, di certo l'immagine Bellagio sarà di nuovo diffusa all'estero. Un modo per rilanciare l'immagine dell'ottelleria italiana in un momento particolarmente difficile. Non soprattutto le località celebri in tutto il mondo - proprio come Bellagio - a pagare il prezzo più salato dell'emergenza sanitaria, non ancora del tutto superata. G. CR.

Pochi eventi, ma tante prenotazioni San Fedele rilancia l'ufficio turistico

Centro Valle Intelvi

Previsioni ottimistiche per le case vacanza, metà ogni anno di tanti villeggianti

Ha riaperto i battenti dopo i lavori di riqualificazione e lo stop forzato dovuto all'emergenza sanitaria ancora in corso, anche l'ufficio turistico comunale di San Fedele Centro Valle Intelvi.

La struttura è stata affidata in gestione all'associazione Valle Intelvi Turismo per il coordinamento divulgativo di tutto il territorio. Anche quest'anno in ufficio sarà **Martina Argenti** ad accogliere turisti e villeggianti e ad occuparsi della gestione operativa del centro.

«In Valle c'è la voglia di ripartire anche se il cartello degli



Martina Argenti davanti all'Ufficio turistico dopo i lavori di riqualificazione

eventi e delle manifestazioni non potrà ovviamente essere quello degli anni scorsi. Ma si farà tutto il possibile per rendere piacevole il soggiorno di quanti arriveranno nei mesi di luglio e di agosto afferma Martina». Le previsioni dicono che ci saranno molti villeggianti grazie soprattutto alla casa vacanza che ha il merito di trasformare un contesto per la maggior parte rurale in un vero e proprio comprensorio turistico alla portata di tutti, anche alle famiglie con poche possibilità economiche.

«Non mancheranno aggiunte: eventi all'aria aperta, escursioni, passeggiate guidate in mezzo alla natura, concerti, le visite ai musei. Quello di Casasco ha annunciato l'apertura già dal primo luglio».

Attesi in tanti anche nelle case di villeggiatura ritornate ad essere un patrimonio economico da incentivare e tutelare. In Valle c'è la volontà di riprendere. La vicinanza alla città aiuta. Per chi è in cerca di natura, aria salubre e tranquillità, ci sono tutte le prospettive per trascorrere le ferie in maniera serena e salutare e a prezzi contenuti. La

Valle Intelvi non è solo paesaggio e natura, storia e cultura. C'è anche l'offerta gastronomica che ha attirato sempre tanti turisti e amanti della buona tavola. Tutte le strutture ricettive e alberghiere sono attrezzate, così come le attività agricole, allevamento e delle malghe, con gli operatori pronti a rilanciare e promuovere a ogni livello il turismo d'alleggio e gastronomico. I prodotti locali oltre ad essere un marchio di eccellenza, sono da sempre la peculiarità del territorio per promuovere tutte le novità del turismo che la montagna è in grado di offrire, oltre l'occasione di vivere la montagna da un punto di vista gastronomico, insieme alle sue bellezze paesistiche e naturalistiche.

Al Centro Turistico - conclude - non mancano offerte e proposte. VIT è in prima linea per fare rete tra operatori, associazioni e comuni e far conoscere le bellezze del territorio anche attraverso un'intensa attività di divulgazione per attrarre e portare sempre più vacanzieri».

Francesco Alta

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il palazzetto Parini, affacciato sull'omonima piazza in centro



L'assessore Matteo Ferrari



La commissione esaminatrice



Al concorso si sono presentati 80 candidati su 124 iscritti

Il punto Un restauro completo Risale al 1956



Un anno di attesa

L'appalto per l'assegnazione dei lavori per la riqualificazione del palazzetto Parini, che sarebbero dovuti partire iniziare ai primi di giugno dello scorso anno, è stato ritenuto corretto dai giudici: ora il cantiere potrà venire aperto quanto prima, e Pool Libertas Cantù e Progetto Giovani Cantù, le due società che utilizzano l'impianto, dovranno andare altrove per allenamenti e partite. Circa un anno, il tempo stimato per una generale ristrutturazione che ha come obiettivo principale l'efficientamento energetico.

Cause su cause

La scorsa estate il Tar di Milano ha accolto il ricorso della ditta arrivata seconda - stazione appaltante, Provincia di Como - la Costruzioni Perregini srl di Milano, annullando il bando di gara e i conseguenti atti della procedura. La ditta arrivata prima, l'Athanon Consorzio Stabile di Bari - in Ati con Didaco - si era quindi rivolta al Consiglio di Stato per la sospensione dell'esecutività e l'annullamento del dispositivo. E ha infine avuto ragione. Sembra che il rallentamento della procedura nelle scorse settimane sia da imputare al lockdown.

La ristrutturazione

La ristrutturazione del palazzetto Parini, costruito nel 1956, sarà totale: colibentazione dei pavimenti, serramenti, pareti e coperture; la sostituzione dell'impianto di riscaldamento e l'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici. Per finanziare i lavori, il Comune, con l'amministrazione guidata da Claudio Bizzozzer, lista civica Lavori in Corso, aveva presentato un progetto del valore di 1 milione e 600mila euro, agganciandosi a un bando regionale che ha attribuito fondi europei per oltre un milione. C. Gal.

Parini, ultimo atto con il concorso Il palazzetto diventerà un cantiere

Cantù. In 80 su 124 al bando di selezione del Comune per un posto da educatore di asilo nido. A luglio il via all'efficientamento energetico. Athanon aspetta solo la firma per l'assegnazione

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Nessuna partita di basket o pallavolo, ma una sfida a colpi di test, per superare la prima scrematura del concorso: in palio, un posto come educatore a tempo pieno e indeterminato negli asili nido comunali, il famoso posto fisso. Così il palazzetto Parini all'ultimo atto pubblico, con il parquet calcolato da 80 dei 124 candidati (in realtà, tutte candidate tranne uno, maschio) prima che diventi cantiere.

Per la partenza dei lavori, infatti, si parlava di luglio. Magari, non i primissimi giorni, dato che, nelle stesse ore in cui le birocche compilavano il quizzone, alla Athanon di Bari, in Puglia, ancora aspettavano di conoscere i

dettagli per l'assegnazione del cantiere. C'è ancora il logo della Libertas su una porta, qualche pallone da volley nel ripostiglio, in un palazzetto Parini che, in altri angoli, si mostra vuoto, pronto al restyling. In questi giorni, chi ha notato movimento di furgoncini, ha chiesto se fosse l'avvio della riqualificazione. Risposta: no, ditta delle pulizie. In teoria, questione di tempo.

Una candidatura anche dalla Sicilia

Intanto, si prova a superare le selezioni per poter diventare dipendente pubblico. Che, di questi tempi, proprio male non è. E infatti, a fronte di tante candidate del territorio, si è iscritta anche una donna dalla lontana Sicilia. È il Comune che assu-

me, bellezza. Si replica a breve, dato che soltanto mercoledì sarà il turno degli aspiranti istruttori direttivi amministrativi. Ma, come riferito dagli uffici del Comune, in questo caso, la sede del concorso non sarà più il Parini, dato che dovrebbe bastare la semplice sala consiliare XXV Aprile di piazza Marconi.

Per la stagione di assunzioni in municipio, esprime soddisfazione l'assessore al persona-

L'assessore Matteo Ferrari
«Dopo anni si torna finalmente ad assumere»

le **Matteo Ferrari**, Forza Italia.

L'assessore al personale

«La nostra Amministrazione dovrà essere ricordata per aver iniziato a riassumere dopo anni - dice - Sicuramente positivo, a giorni concluderemo le fasi di selezione, e poi il Comune potrà integrare l'organico degli asili nido con una nuova educatrice. Non solo, perché avremo anche una graduatoria da cui attingere, ad esempio, per possibili assunzioni future. Bandire un concorso è sicuramente un valore aggiunto. Quindi, a giorni, ci sarà anche il concorso per gli istruttori direttivi amministrativi».

Intanto, il palazzetto attende di cambiare pelle. Come det-

to negli scorsi giorni dall'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo, la situazione era da «quasi pronti, in luglio potremmo partire». Il mese è alle porte. E da Bari si scalpita. «Non abbiamo ancora firmato il contratto - le parole dagli uffici pugliesi di **Cristian Giampietrussi** - Siamo in attesa».

In mezzo, il lockdown non ha certamente abbreviato le pratiche per partire con i lavori. Ma potrebbe essere davvero questione di poco tempo. In un mondo dove anche le firme sono digitali, e in sostanza può bastare una mail, anziché un viaggio da una parte all'altra dell'Italia, per un po' di inchiostro in calce al foglio. Certo, se c'è di mezzo il posto fisso è sempre tutta un'altra storia.

virtù anche della possibilità di circolare, tutto sommato senza traffico, verso via Unione, via Carcano e piazza Volontari della Libertà, per raggiungere in altro modo il centro.

Il parco di Villa Calvi, chiuso da quattro mesi, è stato aperto sabato. Con questi ultimi lavori, in totale, 250mila euro, masi arriva a 400mila euro se si considerano anche i lavori di altri periodi, sono stati tolti i preesistenti vialetti in ghiaia, sostituiti di fatto da percorsi sintetici in calcestruzzo, a favore di carrozzine e passeggini. E ripristinati i due viali storici sul perimetro del parco. Inoltre, il restauro delle persiane e imbiancatura, a conferire freschezza alla Villa comunale. C. Gal.

Per vendere e comprare casa **cantù.toscano**
#RIPARTIAMOITALIA

Non ci siamo mai fermati grazie alla tecnologia e continueremo a lavorare per fornirvi un servizio eccellente in totale sicurezza.

Agenzia **CANTÙ**
tel. 031 8122068 cantu.toscano.it

Grondaie da ripulire Chiusura per via Roma

Cantù

Pulizia ai canali di scolo di Villa Calvi. Transit vietato domenica mattina tra le 7 e le 12

Si va verso l'ultimissimo atto anche in Villa Calvi: domenica mattina, per permettere altri lavori, via Roma verrà chiusa al traffico.

Si prevede una chiusura tra gli incroci di piazza Fiume e via dei Pizzi, dalle 7 alle 12, con divieto di transito per tutti gli au-

tomobili. Occorre intervenire infatti con un apposito veicolo per pulire i canali di scolo e le grondaie della Villa sul lato di via Roma.

Il fatto che la strada venga chiusa dovrebbe quindi comportare, considerata l'altezza degli incroci interessati, una deviazione, nell'ordinanza non esplicitata, attraverso, come al solito, corso Unità d'Italia.

Ma, in una giornata festiva quale sarà la domenica dell'intervento, non dovrebbe essere un problema particolare. In

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020

47

Le storie

Il post emergenza nel Canturino

Le infermiere del reparto ex Covid «Vite sconvolte che escono dal buio»

Cantù. Patrizia e Nazzarena: «Occhi impauriti in cerca di conforto, sofferenze di fisico e psiche»
La struttura diretta da Paddeu al Sant'Antonio Abate segue 50 pazienti usciti dalla fase più acuta

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Lavorano come infermiere nel reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria dell'ospedale di Cantù, Patrizia Mattarella e Nazzarena Cattaneo. Raccontano la loro esperienza a fianco dei pazienti ricoverati per la riabilitazione a seguito del Covid-19.

«Persone la cui vita è stata sconvolta senza preavviso da questo virus e che lentamente e con fatica ora escono da un percorso buio - dicono - Pazienti che hanno bisogno di sentirsi dire "andrà tutto bene", portando ognuno il suo vissuto e la sua sofferenza fisica e psichica, i segni sul viso della mascherina per la ventilazione portata per settimane. Pazienti che presentano difficoltà a concentrarsi, a ricordare, a mantenere il filo del discorso, il pensiero a volte confuso, disorganizzato e incoerente, accompagnati spesso da incubi notturni. Dopo un percorso trascorso in solitudine, in isolamento obbligatorio».

Storie dal reparto, diretto dal dottor Antonio Paddeu, che segue il decorso clinico di 50 pazienti ex Covid-19, 17 dei quali sottoposti a tracheotomia. Al Sant'Antonio Abate di via Domina, il reparto, unico nel suo genere in provincia di Como, ha ospitato pazienti negativizzati provenienti dalle rianimazioni e dai reparti di degenza per la fase acuta.

«Una squadra che si prende cura»
«Lavoriamo prendendoci cura dei nostri pazienti. Siamo una squadra - spiega Paddeu - composta da medici, infermieri, ausiliari, fisioterapisti e un psicologo».

Negli occhi dei malati, c'è an-

cora la paura. Ma anche un luccichio di riconoscenza. «Vi porto sempre nel cuore», l' sms di Stefano, ex Covid, tornato in Puglia. Bruno, due mesi trascorsi in rianimazione: «L'emozione più grande è stata rivedere mia moglie e le mie figlie. Un'emozione positiva più potente dei farmaci».

Paura e riconoscenza

La lettera di Ernestina: «Visto riconoscente». O ancora: «Dopo quattro mesi sono andato dal barbiere e vi penso sempre» e «una cosa è certa: voglio rivedervi», scrive Giuseppe da Stradella, Pavia.

«La presentazione clinica del Covid-19 - prosegue Paddeu - può variare da un sintomo respiratorio lieve a polmoniti gravi a prognosi anche infausta. I pazienti che abbiamo ricoverato arrivano per lo più dalle terapie intensive, quindi sono stati intubati, alcuni anche tracheotomizzati. Il nostro compito è stato aiutarli a tornare a respirare da soli, ma anche a camminare, dopo il lungo periodo di allettamento».

L'unità operativa complessa dell'Asst Lariana, dedicata a "Paola Giancola", 16 posti letto, è anche un centro di riferimento per la gestione dei malati di Sla. Una realtà professionale che coltiva ogni giorno delicatezza e sensibilità. C'è chi, tra i pazienti, ha subito anche un lutto. «La più grande gratificazione - aggiungono le due infermiere - vedere la ripresa di questi pazienti, il poterli accompagnare alla porta e sentire "Finalmente la luce", come è stato per Gianbattista, arrivato dalla provincia di Bergamo. Il risentire la propria voce, il recupero dell'autonomia respiratoria, il riuscire a fare i primi passi, riabbracciare i propri cari, bere una tazza di caffè offerta dal infermiere. Quanti obiettivi raggiunti ed emozioni condivise».

A fornire i dati sull'emergenza Covid-19 è l'assessore alla sicurezza Andrea Bosio. Le mascherine distribuite di casa in casa, con il contributo importante di protezione civile - coordinata da Massimo Bianchi - e alpini, nelle prime settimane sono state quasi 5 mila. Senna, amministrata dal sindaco Francesca Curtale, era partita in emergenza più di altri, con un focolaio di una dozzina di persone. Senz'altro anche i controlli serrati hanno permesso di non incrementare i contagi.



Il personale del reparto di Riabilitazione Cardio-respiratoria

L'impegno del Comune

Informazioni e aiuti alle famiglie Brenna si è mobilitata su tutti i fronti

Anche il Comune di Brenna ha badato a tutti gli aspetti della pandemia, non solo a quelli sanitari. C'è ad esempio il differimento dei termini di versamento di Imu e Tari. Per l'Imu, è stata disposta la non applicazione di sanzione e interessi in caso di pagamento dell'acconto dopo il 16 giugno ed entro il 16 settembre. Per la Tari, la volontà è di rimandare il pagamento a settembre. Ma, come ha ricordato il sindaco Paolo Vismara in Consiglio comunale, dopo aver ringraziato il personale sanitario, la protezione civile e le forze dell'ordine, l'emergenza coronavirus, a Brenna, è stata anche molto altro. «L'amministrazione si è

attivata per informare la popolazione, anche attraverso comunicati congiunti con il gruppo di minoranza - ha affermato il sindaco - Il Centro operativo comunale si è riunito 7 volte, ma le funzioni coinvolte sono rimaste in contatto anche al di fuori degli incontri ufficiali per fronteggiare urgenze e prendere decisioni immediate». Comunicati, videomessaggi, contatti che il sindaco ha tenuto personalmente con i contagiati e con i loro familiari: «Ad oggi la situazione è meno critica rispetto ad alcuni mesi fa e i pochi soggetti positivi sono in fase di guarigione». Tra le iniziative messe in atto dal Comune, la sospensione del

pagamento della retta di frequenza della scuola dell'infanzia, in accordo con il Cda della Fondazione, fin dal mese di marzo; l'essenziale e rimborso della tariffa dei servizi di trasporto scolastico; la distribuzione delle mascherine; l'erogazione di buoni alimentari per 11.387 euro assegnati dalla protezione civile nazionale; l'attivazione del centro estivo in collaborazione con la Parrocchia e la Fondazione Scuola dell'Infanzia. Infine, la pulizia delle tombe, con tanto di ramoscello d'ulivo, a ricordo della Pasqua, in collaborazione con la parrocchia e la protezione civile, durante il periodo di chiusura del cimitero. C. GAL

Effetto pandemia

Oltre al virus c'è la crisi da battere



Gli ambulatori ex Covid

Per garantire la continuità di cure ai pazienti ex Covid dimessi dalle proprie strutture, Asst Lariana ha istituito due ambulatori, uno all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, l'altro a Como, in via Napoleona. In base a quanto emerge dalle prime visite a Cantù, c'è chi, in rianimazione, ha vissuto per colpa della malattia periodi difficilissimi. Chi, dopo il coronavirus, deve confrontarsi con problemi psichiatrici o neurologici. La direzione dei due ambulatori è stata affidata all'unità operativa di Riabilitazione, specialista cardiorespiratoria che dipende dal dottor Antonio Paddeu.

I decessi nelle Rsa

Ora la situazione è in linea con gli stessi periodi di anni precedenti ma, in questi mesi, anche nel territorio, l'emergenza sanitaria coronavirus ha contribuito in modo determinante ad un'impennata di decessi. Ad aprile, nelle Rsa del territorio - le tre delle Fondazioni: via Galimberti e via Fossano a Cantù, più Capiago Intimiano, e la quarta, a Cantù, in via Sparta, la Rsa Vivaldi del gruppo Korian - si erano contati 60 decessi, molti di questi per Covid sospetti Covid. I positivi al coronavirus tra gli ospiti, ben 157: il 40,6 per cento allora presenti. Diversi anche gli operatori infetti: almeno 18.

Le tasse rinviate

Preoccupa anche l'emergenza economica. Diversi Comuni del Canturino sono intervenuti per sospendere e rimandare le scadenze fiscali del municipio. Il Comune di Cantù, ad esempio, ha deciso di far slittare a dopo l'estate alcune tasse. Per la Tari 2020, la tassa rifiuti: per tutti, privati e imprese, sospensione del pagamento fino al 30 settembre 2020. Avvisi di pagamento in tre rate anziché due. Quindi: 30 settembre e 31 dicembre 2020 e 31 marzo 2021. Tassa 2020 per gli ambulatori dei mercati, con relativa tariffa rifiuti giornaliera: anche qui, sospensione del pagamento fino al 30 settembre, tre rate, scadenza 30 settembre, 30 novembre e 31 dicembre 2020. C. GAL

Senna, pattugliamenti record nel lockdown I due agenti hanno controllato 4 mila veicoli

SENNA COMASCO

Controlli record a Senna, se si considera che gli agenti di polizia locale, in tutto, sono soltanto due: il commissario e responsabile del comando Sergio De Luca e l'assistente scelto Angelo Di Lonardo.

Ebbene, è come se ciascuno di loro, nelle prime due fasi dell'emergenza sanitaria, avesse fermato qualcosa come più di 2 mila veicoli a testa. Complessivamente, i veicoli controllati sono stati più di 4 mila in tre me-

si, marzo, aprile e maggio. Auto, ma anche i bus del trasporto pubblico. Quando gli agenti non erano al finestrino a chiedere i documenti, erano attaccati al telefono: al Centro operativo comunale di Senna, infatti, hanno risposto a ben 3 mila e 600 telefonate.

A fornire i dati sull'emergenza Covid-19 è l'assessore alla sicurezza Andrea Bosio. Le mascherine distribuite di casa in casa, con il contributo impor-

te di protezione civile - coordinata da Massimo Bianchi - e alpini, nelle prime settimane sono state quasi 5 mila. Senna, amministrata dal sindaco Francesca Curtale, era partita in emergenza più di altri, con un focolaio di una dozzina di persone. Senz'altro anche i controlli serrati hanno permesso di non incrementare i contagi.

«La Fase 1 - ripiglia l'assessore - è durata dal 9 marzo al 3 maggio. Abbiamo avuto 818 consegne a domicilio di alpini e protezione civile, farmaci, spe-

sa commissionata e donazioni di spesa alimentare: sono stati un vero pilastro. Abbiamo distribuito le mascherine chirurgiche alla cittadinanza. Gli alpini hanno girato per sette volte l'intero paese, per consegnare un totale di 4 mila e 370 mascherine ma anche lettere, fondamentali soprattutto per far conoscere i bandi di sostegno a chi non usa Internet».

Quindi, 40 tablet consegnati per necessità scolastiche, tramite la protezione civile, a Sen-

na, ma anche a Cantù e a Como. «Ai positivi al Covid, con la protezione civile e la polizia locale, abbiamo dato anche consegne su come differenziare la spazzatura: due sacchi, uno dentro l'altro, per evitare qualsiasi tipo di contagio», dice l'assessore.

«La polizia locale si è spesa - prosegue Bosio - nella Fase 1, 1.600 risposte al telefono del Ccc. E 2.164 veicoli controllati. Inoltre, 7 cittadini sanzionati per inottemperanza ai Dpcm o alle ordinanze. Parliamo di 1035 ore di lavoro, di cui 423 di straordinario. A Senna con due operatori abbiamo controllato 2.164 veicoli. Comuni più grandi di noi, con 12 o anche 15 operatori, sono arrivati attorno ai 3 mila. Il riscontro: i contagi, a Senna, sono stati al di

sotto della media». Conferma anche dalla Fase 2, con i dati dal 4 maggio alla fine del mese di maggio.

«Abbiamo in questo caso 153 servizi a domicilio da parte di alpini e protezione civile, la distribuzione di oltre 2.500 mascherine agli over 70 con gli alpini - prosegue Bosio - La polizia locale ha risposto ad oltre 2 mila chiamate al Ccc. Inoltre, 2 mila e 285 veicoli controllati nella Fase 2, in incremento. Quando in genere, con l'allentamento delle restrizioni sulla libertà di spostamento, altrove si controllava di meno. Gli automobilisti ci dicevano di non aver incontrato posti di controllo prima: si sono anche complimentati. E qui gli agenti hanno lavorato oltre 1.295 ore». C. GAL

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020

Mariano Comense 49

Attività commerciali chiuse per il lockdown A Cabiante niente Tari

L'annuncio. Dal Comune 80mila euro per l'emergenza Tassa sui rifiuti ridotta del 40% a industria e artigianato. Il sindaco: «Iniziativa forte, vicinanza vera a chi lavora»

CABIATE
GUIDO ANELLI

Le attività commerciali che hanno dovuto chiudere durante i mesi del lockdown, i negozi alimentari, le farmacie e i servizi di ristorazione con consegna a domicilio, a Cabiante per l'anno 2020 non verseranno la Tari.

La tassa sui rifiuti verrà versata, in modo ridotto del 40%, dalle attività artigianali e industriali. L'amministrazione comunale "investirà" per questa operazione straordinaria, messa in atto per sostenere, in un momento particolare l'economia cabiante, la somma di 80 mila euro.



Maria Pia Tagliabue
Sindaco di Cabiante

L'impegno

«Un'iniziativa "forte" per dare il segnale della presenza e della vicinanza dell'amministrazione comunale a Cabiante che lavora e che produce e che si sta impegnando per la ripresa - il pensiero del sindaco Maria Pia Tagliabue - Abbiamo ritenuto fondamentale l'adozione di misure atte a sostenere l'intera economia lo-

cale e le nostre famiglie». Il paese comasco è così passato all'azione, con una decisione storica.

«Lo sviluppo e la diffusione dell'epidemia - si legge nella delibera - con le azioni a livello governativo regionale per la salvaguardia della salute pubblica e recente a tutti i livelli sui territori comunali, hanno determinato pesanti ricadute con le chiusure delle attività commerciali, produttive e lavorative».

«Le attività - prosegue la delibera - hanno dovuto affrontare anche consistenti costi per la messa in sicurezza, la prevenzione sui luoghi di lavoro, per la riduzione dei rischi di contagio necessarie per la riapertura. È una crisi generalizzata che ha colpito prevalentemente le attività commerciali, produttive e di servizi».

Ecco quindi la decisione di esentare per l'anno 2020 dal pagamento della Tari «le attività commerciali, negozi di vicinato (abbigliamento, gioielleria, olistica), parrucchieri, estetisti e bar che hanno subito pesante-

mente la chiusura forzata - spiega il sindaco -. Esenzione anche per i negozi di alimentari, servizi di ristorazione con possibilità di consegna a domicilio, vendita di cibi d'asporto e farmacie che, pur non avendo chiuso, hanno contribuito in modo lodevole e solidale con l'amministrazione al sostegno delle categorie più fragili, rendendosi disponibili alle consegne a domicilio sia di alimenti di prima necessità che di farmaci».

Gli altri aiuti

Un'agevolazione anche per imprese economiche produttive, attività artigianali e industriali con capannoni di produzione di beni durevoli (falegnamerie, mobiliere, artigiani del legno, idraulico, fabbro, elettricista, autotecnici e elettrauto) con la riduzione del 40% della Tari sino a un massimo di 300 euro per singolo contribuente.

Gli 80 mila euro saranno finanziati con risorse proprie del bilancio comunale, in quanto il prelievo sui rifiuti deve comunque assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio di gestione dei rifiuti.



Via Grandi, una delle strade del centro di Cabiante

Cosa cambia

Così l'imposta sugli immobili

L'imu rimane

L'imu a Cabiante andrà versata, anche se il consiglio comunale ha valutato di intervenire con agevolazioni sulla "nuova" Imu di competenza. «Al fine di non pregiudicare le entrate dell'Ente e la conseguente stabilità del Bilancio Comunale, nel rispetto del principio sancito dalle regole di buon governo che "chinea la possibilità deve rispettare le scadenze di legge" - ha detto il sindaco Tagliabue -, sono confermati i termini di legge per il versamento della rata di acconto 2020. Ricordiamo che il termine era fissato per il 16 giugno scorso».

In ritardo niente sanzioni

«Riconoscendo una difficoltà obiettiva al verificarsi di ritardi nei pagamenti per situazioni maggiormente compromesse - ha proseguito il primo cittadino -, al fine di dare un sostegno concreto a tutti i contribuenti in difficoltà economica conseguente alla grave emergenza sanitaria da covid-19, si stabilisce di derogare, per la quota comunale di nostra competenza, all'applicazione delle sanzioni e degli interessi sugli eventuali versamenti effettuati oltre il 16 giugno 2020 e entro il termine del 31 ottobre prossimo». GAN.

AROSIO

Gruppo di lettura Incontro martedì 7

Appuntamento per il gruppo di lettura della Biblioteca Comunale "Giovanna Zappa" di Arosio con la libreria Al Sette di Carugo, che terminata la parentesi degli incontri virtuali ricomincerà ad essere in presenza, questa volta all'aperto, nel parcheggio sul retro della Biblioteca. Il libro di cui si parlerà martedì 7 luglio alle 20.45, in via G. Casati, è "Molto forte, incredibilmente vicino" di Jonathan Safran Foer, edito da Guanda Editore. Il Gruppo è aperto a tutti, anche a chi non avesse partecipato agli incontri precedenti. F.GAN

INVERIGO

Biblioteca, riapre il punto prestito

È stato riaperto a Inverigo il punto prestito della Biblioteca allestito nella Sala Consiliare comunale, in via Fermi, con quest'orario: martedì, giovedì e sabato dalle 14.30 alle 18.30. Per garantire la tutela del personale e degli utenti, adottate alcune regole: obbligo di appuntamento per restituzione, prestito e ritiro documenti prenotati tramite email biblioteca@comune.inverigo.co.it o chiamando il numero 031.35.94.239; ingresso contingentato; distanza di almeno 1 metro; indossare la mascherina; igienizzare le mani e utilizzare i guanti. Inoltre ci saranno dei box in cui depositare i resi in sicurezza e la prenotazione è obbligatoria tramite e-mail, telefono e catalogo online (opac.provincia.como.it). Infine è possibile restituire libri ed dvd di altre biblioteche. F.GAN

Carugo anima l'estate dei bimbi da 6 a 12 anni Il centro aprirà lunedì

La proposta

Iscrizioni al via da oggi: si svolgerà nella scuola di via XXV Aprile al costo di 80 euro a settimana

Tutti divisi in piccoli gruppi, ognuno dotato di mascherina a copertura del viso. Così riparte l'estate dei bambini a Carugo.

A salvarla è stato il Comune pronto a inaugurare il 6 luglio il centro estivo "Ritroviamoci" nella scuola di via XXV Aprile. A gestire il servizio è la cooperativa sociale "Airona" di Bergamo capace di raccogliere i bambini dai 6 ai 12 anni. E lo farà al costo di 80 euro a settimana, una tariffa calmierata grazie all'intervento della giunta guidata da Daniele Colombo che verserà 65 euro per ogni bambino per coprire la restante parte della quota.

Oggi si apre il momento di raccolta delle iscrizioni. La domanda va presentata tramite il sito della cooperativa bergamasca, unica società che ha risposto



Il centro estivo sarà nella scuola elementare di via XXV Aprile

sto alla manifestazione d'interesse avviata dal municipio per attivare il servizio.

Strutturato sulla base delle risposte raccolte con il sondaggio rivolto alle famiglie, il centro raccoglie i bambini, ogni giorno, dalle 8.30 alle 16.30, fino al 31 luglio. Garantendo quindi il servizio mensa per ogni iscritto. Ma

se le domande supereranno i posti disponibili, la precedenza verrà data a chi ha entrambi i genitori che lavorano.

«Siamo riusciti a mantenere le cifre basse perché come Comune integriamo le rette grazie al contributo ricevuto a livello governativo a sostegno del servizio» spiega l'assessore al-

l'istruzione Laura Pozzi, che ricorda il fondo di 13 mila euro erogato a livello statale.

«La gestione va alla cooperativa bergamasca, ma noi mettiamo gratuitamente i locali della scuola di via XXV Aprile con annesso uso del giardino così come del parco, senza poi dimenticare che vicino c'è la riserva naturale».

Spazi ampi che permettono alla cooperativa di poter eccedere di poco i 70 posti previsti. «Sono divisi in gruppi da sette, ognuno in aula mentre per il momento del pranzo arriveranno delle porzioni monodose che i ragazzi possono consumare in aula o anche a mensa visto che stiamo parlando di una sala che a pieno regime può accogliere 250 bambini in un solo turno - aggiunge Pozzi -. Insomma anche in questo caso si possono garantire le distanze di sicurezza».

Così il Comune avvia il centro estivo che oggi sembra una prova per riprogettare il ritorno sui banchi di scuola a settembre. «Adesso inizia infatti il momento di confronto con la scuola per la ripartenza a settembre anticipa l'assessore che, però, non nasconde la soddisfazione per il risultato raggiunto - perché ci siamo riusciti a tempi di record rispetto a tutte le variabili e restrizioni dettate dalla linea guida, lavorando alacremente per aprire il servizio dopo aver raccolto i pareri delle famiglie attraverso il sondaggio».

Silvia Rigamonti

La scadenza

A Mariano ultimo giorno per iscriversi ai due campi

Oggi si chiudono le iscrizioni ai centri estivi promossi dal Comune a Mariano. Due i campi allestiti dalla giunta guidata da Giovanni Alberti: il primo è allestito nella scuola "Dante Alighieri" che raccoglie i bambini dai 3 agli 11 anni a partire dal 6 luglio. Il secondo, invece, è rivolto alla fascia dai 12 ai 15 anni all'interno dell'asilo nido "Magnolia" di via Parini. Il costo è di 80 euro a settimana, mentre ne servono 300 per tutte e quattro le settimane. Ma i prezzi vanno a scalare secondo l'indicatore della Situazione Economica dei genitori. La soglia per avere un'ulteriore riduzione sul costo è fissata a 15 mila euro: chi ha un Isee sotto questo importo paga al massimo 250 euro per 4 settimane, mentre chi supera questo tetto paga al massimo 300 euro. Quanti vogliono iscriverne il proprio figlio al campo allestito in via dei Vivai devono presentarsi all'ufficio dei Servizi sociali in piazzale Teodoro Manlio. Quanti, invece, si rivolgono all'offerta del nido devono consegnare la domanda alla struttura stessa in via Parini. Gli orari per presentarsi sono in Comune quanto in asilo sono dalle 9 alle 13. S.RIG.

A Mariano e Carugo

Bonus Inps per le famiglie fino a un tetto di 1.200 euro

Quest'anno le famiglie possono sostenere le spese per il campo estivo, tanto a Mariano quanto a Carugo, utilizzando il bonus "centro estivo" erogato dallo Stato. Rivolto ai lavoratori dipendenti così come gli autonomi, ma anche quanti operano nel settore sanitario, il Governo è pronto a erogare fino a un massimo di 1200 euro per sostenere la mamma e papà nel pagare il servizio. Il bonus è direttamente accreditato sul conto corrente bancario o postale del genitore, ancora, sul libretto postale, ma anche sulla carta prepagata con iban obblighi domiciliati in posta. La domanda può essere presentata online attraverso il sito dell'Inps, cliccando sull'icona "bonus baby sitter e centri estivi", chiamando il numero 803.164 (gratuito da rete fissa) oppure 06.164.164 da rete mobile e, infine, attraverso gli enti di patronato. Maggiori informazioni sono sul sito dell'Inps (www.inps.it/nuovoportaleinps). La schermata Inps per presentare domanda la si può raggiungere anche attraverso i siti istituzionali del Comune di Mariano e Carugo dove è riportato il link al sito nella sezione dedicata ai centri estivi. S.RIG.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020 **PREALPINA**

FATTI DEL GIORNO

Il Papa: pregate per i politici che non la pensano come voi

CITTÀ DEL VATICANO - Il mondo non ha bisogno di «parole che promettono l'impossibile, ma di testimonianze», di «profezia vera». Lo ha detto ieri Papa Francesco nel giorno della solennità dei Santi Pietro e Paolo chiedendo ai cristiani di perseguire l'unità e ricordando che i primi cristiani «non parlavano di Pie-

tro». Una tirata d'orecchi a chi oggi dall'interno della Chiesa mina la concordia e rema contro. E ancora un invito ai cristiani a non lamentarsi: si spreca tempo, «è noioso» e «le lamentele non cambiano nulla». Anzi i cristiani dovrebbero sostenere i politici con le loro preghiere, anche se la pensano diversamente.

Il governo trema sul Mes È un rebus il voto in aula

FONDI EUROPEI Lettera di Zingaretti: «Gli slogan lasciamoli alla destra»

ROMA - La settimana decisiva sul decreto semplificazioni e sullo schema della nuova «manovrina», per la maggioranza e per Giuseppe Conte, si apre con una vera e propria guerra Pd-M5S sul Mes. Il segretario Pd Nicola Zingaretti scrive una lettera aperta e con nettezza finora inedita, chiede che sull'attivazione del fondo non ci siano più tergiversazioni. L'affondo del leader Dem innesca immediatamente l'effetto contrario, rendendo più solido il muro di un M5S segnato dalla tensione interne. E rischiando di trasformare il voto in Aula sulle comunicazioni del premier prima del Consiglio Ue in un rebus ad altissima suspense.

Una riunione tra i membri del governo pentastellati, in serata, probabilmente farà il punto anche sul Mes. Ma è su tutta l'agenda di governo che il Movimento ribolle. «Così non si può andare avanti», spiega una fonte autorevole pentastellata puntando il dito sull'impasse nella quale sembra essersi arenata l'azione dell'esecutivo per la ripresa. E, forse non caso, in un post su Facebook in cui Conte annuncia i nuovi vertici di Alitalia, il premier ribadisce un concetto: il governo non è fermo, ma prosegue, «senza sosta», la sua azione. «Ci siamo ripromessi di raggiungere ambiziosi obiettivi, ambientali e occupazionali, e siamo ben determinati a rispettare questo impegno». Oggi il premier cercherà di dare una nuova sterzata al Recovery Plan italiano in un vertice di maggioranza tutto a sfondo economico:



Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti: «Ci siamo ripromessi di raggiungere ambiziosi obiettivi: rispettare questo impegno»

sul tavolo ci saranno infatti il di Semplificazioni e lo scostamento di bilancio per mettere in campo un decreto luglio che potrebbe arrivare fino a 20 miliardi. Sul decreto Semplificazioni il premier vuole accelerare, prendendosi anche il rischio di tenere l'attività parlamentare aperta per la conversione del decreto ad agosto inoltrato. Ma già sulla bozza del testo emergono divisioni. Nel M5S c'è più di un dubbio sulle deroghe al codice degli appalti previste e, nel capitolo sull'edilizia, secondo i Verdi ci sarebbero misure

Ma il M5S mette paletti su tutta l'agenda e i ministri vanno in conclave

che autorizzerebbero un vero e proprio condono. Punto sul quale il M5S non darebbe certo il suo consenso. Su un altro tema, il prolungamento della Cig in deroga e il blocco dei licenziamenti fino a dicembre, Movimento e Pd sono sulla stessa linea ma è l'v a dirsi contraria. Ma il vero nodo resta quello del Mes. Zingaretti, forse anche scosso dal dibattito interno sulla sua segreteria, ha lanciato 10 proposte per

rivoluzionare la sanità italiana. Con il Mes «oggi possiamo avere le risorse mai viste prima, la danza immobile delle parole, slogan, furbie lasciamoli alle destre», spiega il segretario Dem. La sortita rischia di far andare in fumo il piano di Conte: rinviare il voto sul Mes e sull'intero pacchetto di aiuti Ue a settembre, dopo l'intesa sul Recovery Fund.

Il 15 luglio il premier sarà in Aula. La strategia sarebbe quella di mettere in campo una risoluzione di maggioranza esclusivamente incentrata sul Recovery Fund, oggetto del Consiglio Ue del 17-18. Ma è pacifico che le opposizioni presentino delle loro risoluzioni-trappola sul Mes, chi contro (come già fece Fdi), chi a favore, come PiùEuropa. E lì il rischio di un blitz di l'v (e forse anche di qualche parlamentare Pd) o di una sortita della fronda più vicina a Alessandro Di Battista è altissimo. Anche perché la posizione del M5S, sul Mes, non cambia. «Restiamo contrari, se debito deve essere facciamolo con lo scostamento di bilancio», sottolinea Vito Crimi, capo politico di un Movimento dove crescono i malumori anche su un altro dossier: quello del presunto aumento della pubblicità a Mediaset. «Se fosse frutto di un accordo tra Conte e Berlusconi in cambio di una maggiore apertura di Ft al governo, il M5S si opporrebbe», spiega una fonte pentastellata. Anche perché gli azzurri sul Mes hanno la stessa linea di Pd e l'v: «è un'opportunità», spiega Mariastella Gelmini.

SCUOLA

A caccia di nuovi spazi

ROMA - Tre miliardi e 300 milioni per la ripartenza della scuola. Uno schieramento di fondi mai visto per preparare al meglio il ritorno in classe del 14 settembre che prevede aule con banchi singoli in nome del distanziamento, aule rinnovate, recupero di istituti dismessi, lezioni anche in cinema, musei e teatri, laddove gli spazi della scuola non fossero sufficienti e per aumentare l'organico. La ministra Lucia Azzolina, dopo che i dati diffusi dal ministero parlano di oltre il 55% delle domande di mobilità dei docenti accolte e di 8mila prof che si avvicineranno a casa, ora promette «assunzioni da fare questa estate in vista della ripresa di settembre». Sulla sicurezza delle scuole si muovono anche i presidi che assieme ad enti locali e sindacati hanno iniziato un monitoraggio degli istituti per cercare spazi alternativi alle aule tradizionali che, a causa del distanziamento, potranno ospitare meno studenti. E avvertono: il 20-30% degli istituti ha bisogno di ristrutturazioni e sarà necessario fare ricorso a spazi esterni ancora tutti da trovare.

Cantieri più veloci: un anno senza gare d'appalto

ROMA - Taglio drastico dei tempi per adempimenti e autorizzazioni, pubblica amministrazione raggiungibile facilmente online, con i servizi disponibili anche via app, costi della burocrazia che non potranno più aumentare. E, soprattutto, per un anno appalti senza gare per velocizzare l'apertura dei cantieri. Il governo tenta di chiudere il decreto Semplificazioni, con l'obiettivo di portare il testo in Consiglio dei ministri entro la settimana. Per un provvedimento che prende forma, un altro sembra ormai in direzione di arrivo. È il decreto Rilancio, atteso in Aula alla Camera per venerdì. Fra le modifiche apportate in commissione Bilancio, una prevede che anche i risparmi privati possano alimentare il Patrimonio destinato di Cdp, istituito per aiutare le grandi imprese dopo la crisi del Coronavirus. Intanto, in Gazzetta Ufficiale è stato approvato il dpcm che fa slittare dal 30 giugno al 20 luglio le sca-



denze fiscali a carico delle partite Iva e delle imprese. Il costruendo decreto Semplificazioni interviene invece sui contratti pubblici. Dopo mesi di discussioni, la soluzione che si profila è una deroga fino al 31 luglio alle procedure ordinarie previste dal codice degli appalti: affidamento diretto per le commesse fino a 150mila euro (ma la soglia è ancora in valutazione), procedure negoziate e consultazione di 5 operatori fino alla soglia comunitaria (5 milioni) e, di nuovo, procedure accelerate (ristretta o competitiva con negoziazione) per i grandi appalti. In più, stando alle bozze, sopra la soglia comunitaria ci sarebbe anche una deroga a tutte le norme salvo quelle penali e antimafia, sulla falsariga del «modello Genova» che non tutti, nella maggioranza, caldeggiavano per velocizzare i cantieri. Peraltro, in passato la stessa Anac ha già messo in guardia dai rischi, an-

che di restrizioni della concorrenza, con deroghe troppo generalizzate. Fanno discutere anche le nuove norme in campo edilizio: i Verdi non esitano a definirle «condono». Nella maggioranza, Leu parla di testo «per molti versi inaccettabile» perché «dietro l'alibi della semplificazione non possono nascondersi le ennesime sanatorie». Altro nodo, quello del taglio dei tempi per ottenere la valutazione d'impatto ambientale, cui si sta pensando anche di abbattere un indennizzo in caso di ritardi. Mentre cerca l'intesa sugli appalti, intanto, il governo sposta ancora di 20 giorni (o fino al 20 agosto ma con maggioranza dello 0,4%) le scadenze di saldi e accenti di lva, lres e lrpel per partite Iva e imprese «per le quali sono stati approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale, compresi quelli aderenti al regime forfetario».

Una misura che non ha soddisfatto del tutto alcune forze della maggioranza, come il M5S, che aveva chiesto uno slittamento al 30 settembre. Anche l'opposizione è critica: «Non basta - ha detto la capogruppo azzurra alla Camera, Mariastella Gelmini - Ora si spostano tutte le scadenze a fine anno». Nel decreto Rilancio, invece, fra le novità di maggior rilievo ci sono il credito d'imposta anche per i grandi store, e non solo per botteghe e negozi con ricavi sotto i 5 milioni, ma al 20% anziché al 60%, i contributi a fondo perduto, per un ammontare rispettivamente di 5 milioni (per il settore del tessile, moda e accessori made in Italy e per le imprese che organizzano cerimonie e feste e un rafforzamento dell'ecobonus per chi acquista i motorini elettrici, che sarà di 3mila euro senza rottamazione) e di 4mila euro se si rottama un vecchio motorino tra euro 0 ed euro 3.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

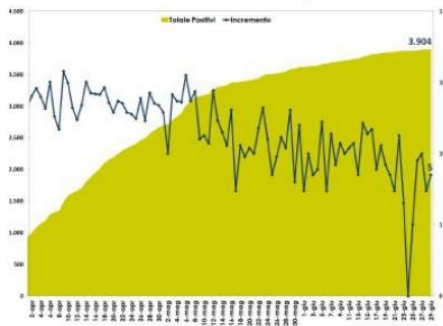
RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020

ATTUALITÀ

5

Nel Varesotto spuntano cinque nuovi casi. Ma nessun allarme



VARESE - Cinque nuovi casi in provincia di Varese, ma non ci sono elementi che alimentino davvero la preoccupazione. Questo perché in quasi tutte le situazioni verificate da Ats Insubria, si tratta di contagi debolmente positivi, frutto di test sierologici che hanno richiesto un approfondimento col tampone, quasi sempre con di mezzo persone asintomatiche. Non che il dato in sé non inviti a tenere alta l'attenzione, visto che al rilevamento di domenica i nuovi infetti erano stati solo 3, ma è il quadro generale regionale a invitare a non drammatizzare.

Certo in questa fase è sempre più difficile raccogliere informazioni precise, anche quel dettaglio Comune per Comune che per oltre tre mesi ha scandito le giornate come

un triste bollettino di guerra, non è più a disposizione dei soliti canali che violavano il divieto di darne diffusione e permettevano almeno di avere qualche informazione di massima. Così resta quel numero

**Contagi molto deboli
e in tutta la regione
un solo decesso**

secco di 5 casi in più da contestualizzare in una Lombardia che ha contato in una giornata 78 nuovi positivi, in 29 casi frutto di approfondimenti disposti dai medici, in 28 con carica virale per fortuna molto

debole e in altri 21 con analisi effettuata in conseguenza di test sierologici volontari. Il tutto in un lunedì che ha visto l'effettuazione di 7.991 tamponi, non pochi rispetto alla media del periodo. E poi, a dar conforto all'ottimismo, c'è quel solo morto che rappresenta una cifra quasi storica (ci fu un giorno con zero decessi un mese fa), anche se le terapie intensive non liberano posti letto (restano 43 quelli occupati) mentre il numero dei ricoveri sub-intensivi è sceso di sole due unità. Nel frattempo però le statistiche continuano a macinare guariti e dimessi: ieri sono stati altri 201. Insomma, il trend calante continua, anche se nel Varesotto pare fare un po' più fatica che altrove.

Marco Linari

Mascherine ancora su Stop rinviato al 14 luglio

COVID-19 Ieri sei vittime: è il minimo da febbraio

ROMA - La flessione della pandemia in Italia fa segnare un nuovo minimo assoluto delle vittime giornaliere, appena 6 (erano state 22 domenica), il livello più basso dall'inizio dell'emergenza a febbraio, e solo una in Lombardia. I contagiati individuati nelle ultime 24 ore sono 126, altro dato in calo rispetto al giorno precedente (174), dei quali 78 nella regione più colpita, quasi il 62%. Numeri ancora confortanti, su cui però pesa il basso numero di tamponi, appena 27.218, come di consueto nel weekend. Di questi quasi 8 mila in Lombardia, la cui amministrazione regionale proroga l'obbligo di mascherine all'aperto fino al 14 luglio ma dal 10 luglio riaprirà discoteche e sale da ballo all'aperto e permetterà gli sport di contatto, calcetto in testa. Il Veneto invece imporrà tamponi gratuiti alle badanti che torneranno da Paesi extra Ue. Misure che oscillano tra l'allentamento del rigore e la prevenzione di nuovi, possibili focolai nella Fase 3, come quello di Mondragone, nel Casertano, che conta 23 nuovi casi. E molti esperti continuano ad ammonire sul rischio di cluster derivanti dagli assembramenti estivi e su un eccessivo relax. Anche in vista della riapertura dei voli alle nazioni esterne all'Unione europea a partire da domani. I

timori sono legati al ridotto controllo del Coronavirus in colossi demografici come gli Stati Uniti e la Russia. Il pericolo di contagi dall'estero è esemplificato dal focolaio a Fiumicino, vicino a Roma, originato da un cittadino del Bangladesh tornato dal proprio Paese. I dati del Ministero della Salute parlano di nuove vittime nelle ultime 24 ore in sole 4 regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana. Nelle rimanenti 16 non ci sono stati morti. Il totale dei deceduti uf-

ficiali per Coronavirus sale così a quota 34.744. Nell'ultima settimana l'incremento di vittime è sceso quasi del 50%, da meno di 300 a circa 150, fa notare Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università Statale di Milano. In otto regioni non si registrano nuovi positivi: Marche, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria e Molise, così come nella Provincia autonoma di Trento. Diminuiscono di 2 unità i ricoverati in terapia intensiva: sono 96, dei

quali 43 in Lombardia. In 9 regioni e in Trentino non ci sono più pazienti in rianimazione. I malati - attualmente positivi - sono 16.496. In Veneto, che ha la performance migliore tra le Regioni del Nord, i nuovi casi sono 3, le vittime a quota zero nelle ultime 24 ore. Il presidente Luca Zaia ha annunciato test obbligatori e gratis per le badanti che torneranno da Paesi non-Unione europea per riprendere servizio in famiglie venete, a partire da domani. Per usufruire del servizio bisognerà rivolgersi al sistema sanitario regionale, a partire dai medici di base.

In Lombardia invece bisognerà ancora indossare la mascherina all'aperto fino al 14 luglio: «Abbiamo parlato con tanti esperti - dice il governatore Attilio Fontana - e riteniamo che per una questione di precauzione sia giusto proseguire in questa direzione, visto che i numeri stanno andando bene». In Piemonte, altra regione molto colpita dal Covid 19 - ieri ha registrato 2 nuovi casi e 2 vittime - un'ordinanza del governatore Alberto Cirio cancellerà l'obbligo del distanziamento a bordo dei treni, «in modo da evitare i problemi legati agli spostamenti turistici». La Regione è in attesa del parere del Comitato tecnico scientifico (Cts).



REGIONE LOMBARDIA

Insediato il Comitato dei saggi studierà l'evoluzione della sanità

MILANO - Si è insediato il "Comitato dei saggi" chiamati dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana per affiancarlo nell'evoluzione del sistema sanitario regionale. L'organismo è composto da 5 esperti che faranno direttamente riferimento al governatore: Rosanna Tarricone del Cergas Bocconi, Gianluca Vago, ex rettore dell'Università Statale di Milano e già consulente di Fontana in Regione, Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri, Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici della Lombardia, e Alberto Mantovani, immunologo e direttore scientifico dell'Istituto clinico Humanitas. «Ho chiesto la consulenza ad alcune personalità che faranno riferimento a me. Sono tutte persone di grandissima qualità e dalle formazioni completamente diverse, che mi serviranno per aver le idee più chiare sia in merito all'evoluzione dell'epidemia sia in merito a eventuali correzioni che andranno apportate. Collaboreranno con il vice segretario generale Luigi Cajazzo ha spiegato Fontana. Dobbiamo cercare di capire quali siano state le cose che eventualmente meno hanno funzionato. Dobbiamo fare un lavoro serio».



Lo stabilisce una circolare dell'Inps. Il ministro della Famiglia Bonetti: «Prendo atto ma gli anziani vanno tutelati»

I nonni fanno i baby sitter: avranno il bonus

ROMA - Anche i nonni, o altri parenti, che si prendono cura dei nipoti mentre i genitori sono al lavoro potranno ricevere il bonus babysitter fino a 1.200 euro. A patto che non risiedano nella stessa casa dei nipoti. A stabilirlo è una circolare dell'Inps che esplicita un passaggio del decreto Rilancio ed è valida solo per l'emergenza covid. Ma la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti, che ha fortemente voluto il bonus, mette in guardia: «Ho preso atto della circolare con cui l'Inps ha esteso il bonus baby sitter anche ai familiari per la cura dei bambini. Resta il fatto che anche in questa fase i nonni devono essere oggetto della nostra massima tutela e proteggere la loro salute era e resta una priorità».

La ministra infatti, sin dall'inizio dell'emergenza, ha sottolineato la necessità di preservare i nonni, in quanto anziani e più esposti ai rischi che comporta il contagio, dal contatto con i

bambini. A conti fatti, però, la realtà è che nelle famiglie italiane sono i nonni il motore che permette a tanti genitori di lavorare. E se da marzo molti nonni hanno preferito attenersi scrupolosamente alle indicazioni del governo confinandosi in casa per evitare il contagio, già da giugno, con l'allentamento delle misure restrittive, la situazione si sta normalizzando e i nonni sono tornati una parte integrante della vita dei nipoti. Il bonus è rivolto a tutte le famiglie, anche affidatarie, con figli minori di 12 anni (se disabili non c'è limite di età) e ne possono usufruire le famiglie nelle quali non ci sia un genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa o altro genitore disoccupato o non lavoratore, con i quali, dunque, sussiste incompatibilità e divieto di cumulo. Incompatibile con il congedo parentale, il bonus baby sitter va da 600 ai 1.200 euro: la cifra massima può essere

destinata a chi non ha già ottenuto il bonus con la Cura Italia. Per ottenere il bonus babysitter è necessario aprire una posizione Inps. Se la risposta dell'Inps sarà positiva, il voucher arriverà entro 15 giorni sul Libretto di Famiglia. È possibile registrarsi fino al 31 dicembre 2020 ma voucher ai quali si avrà diritto sono per le prestazioni comprese tra il 5 marzo 2020 e il 31 luglio 2020.

Critica la presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini: «Mi ero persuasa, ascoltando schiere di virologi, che i bambini, fortunatamente colpiti dal Covid in modo lieve, possono però trasmettere il virus ai nonni facendoli ammalare gravemente. Per questo era nato il bonus babysitter: per salvaguardare gli anziani. Ora scopro che il bonus babysitter viene esteso proprio ai nonni. Ma dov'è la coerenza? Ma dove sono i virologi dei comitati che supportano il governo? Non hanno nulla da dire?»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

Cooling System, Roberto Magni alla LU-VE

UBOLDO - L'ingegnere Roberto Magni, 58 anni, è il nuovo Direttore Commerciale Cooling System di LU-VE Group. «L'acquisizione di AL Air Ex dello scorso anno ha fatto di noi il terzo principale produttore al mondo di

scambiatori di calore ad aria», dichiara Magni: «Il nostro obiettivo è di completare molto rapidamente il processo di integrazione, per rafforzare ulteriormente la nostra posizione di mercato nel settore dei Cooling Systems».



Somma Lombardo paga subito

È il comune più virtuoso: il 90% delle fatture saldato in 19 giorni. Tradate all'ultimo posto

VARESE - Tra i 10 Comuni più popolosi della provincia di Varese, è l'amministrazione locale di Somma Lombardo la più celere nel pagare i propri fornitori. Stando ai numeri registrati dal cervellone elettronico del ministero dell'Economia, che ha reso pubblici in questi giorni i risultati in materia di monitoraggio sui pagamenti della Pubblica Amministrazione nell'anno solare 2019, quasi il 90% delle 2.500 fatture emesse l'ente locale sommesse (vale a dire 8,9 milioni di euro su 9,9 milioni) è stato saldato in media nel giro di 19 giorni e mezzo. Meno della metà del tempo del resto degli enti pubblici: in media in Italia le fatture della PA sono saldate non prima di 48 giorni dall'emissione della fattura. Rimanendo ai 10 Comuni con più abitanti in ambito provinciale, quello di Tradate è stato il meno virtuoso con 58 giorni di media



Il sindaco di Somma Lombardo, Stefano Bellaria

per pagare l'86% delle oltre 3.600 fatture per un importo di 8,7 milioni di euro su un totale complessivo di 10,1 milioni. Decisamente molto rapidi nei pagamenti anche i Comuni di Malnate, Gallarate, Caronno Pertusella e Samarate: il tempo

di pagamento delle fatture dell'ente comunale malnatese è stato di 20 giorni, mentre quello di Gallarate, Caronno Pertusella e Samarate è stato in media rispettivamente di 24,5 giorni, 24,6 e 26,2. Gallarate ha il merito aggiuntivo di aver

VERSAMENTI IN SOLE DUE SETTIMANE

Ats Insubria è un'isola felice per i fornitori

VARESE - (lu. tes.) Premesso che a livello nazionale i tempi di pagamento delle fatture emesse nel 2019 (48 giorni) confermano il trend decrescente del quadriennio precedente (il tempo medio di pagamento era già sceso dai 74 giorni del 2015 fino ai 55 del 2018), viene da chiedersi quale sia stata la tendenza in altri comparti della Pubblica Amministrazione in Provincia di Varese come in Regione Lombardia. Salta all'occhio che, rispetto ai Comuni, in questo caso la PA è più efficiente e rapida. Per esempio, gli uffici regionali hanno saldato l'87% delle 5.480 fatture emesse (per un importo di 917 milioni contro un miliardo e 53 milioni) in poco più di 17,8 giorni. Meglio ancora ha fatto Ats Insubria, che ha pagato i fornitori in 13 giorni: le fatture nel

2019 ammontavano a 1 miliardo e 560 milioni di euro e ne sono state saldate per 1 miliardo e 450 milioni (il 93%). L'Università Insubria ha saldato 15 dei 18 milioni di euro (vale a dire l'83,3% del totale delle fatture 2019) in poco più di 18 giorni. Ancora meglio la Camera di Commercio di Varese, che ha saldato le fatture in 14 giorni; l'Ac di Varese (pagamenti in 16 giorni) e l'Unione Ovest Lago Varese (17,7 giorni). I dati relativi alla Provincia di Varese: l'84% delle fatture (16,8 milioni di euro su 17,7) è stato saldato in non meno di 33,53 giorni. Infine, l'Agenzia di trasporto pubblico locale del bacino di Como, Lecco e Varese ha impiegato in media più di 49 giorni per pagare 50 dei 57 milioni di fatture emesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

conseguente ritardo che ne deriva) penalizza insomma il Comune di Busto Arsizio. Nella media nazionale, invece, Saronno (44,5 giorni per una media di fatture pagate dell'87%) e Cassano Magnago (49,5 giorni per 87,3% di fatture saldate). Allargando lo sguardo ai Comuni meno popolosi del Varesotto, si mostrano particolarmente efficienti gli enti locali di Olgiate Olona (media pagamenti in 21,3 giorni), Laveno Mombello (22,9 giorni), Gerenzano (24,9%), Ispra (28,5 giorni) e Sesto Calende (33,8 giorni). Infine, da matita blu la performance di Lonate Ceppino: l'anno scorso, l'insieme delle fatture (o meglio l'85,7% delle 1.265 fatture emesse) è stato saldato mediamente in 126,4 giorni. Con un evidente sfioramento dei tempi di legge che impongono di chiudere la pratica in 30 giorni oppure in 60 nel caso della sanità.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorpresa: da domani gli stipendi saranno più pesanti

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE Beneficio per 15,9 milioni di lavoratori, di cui 3 in Lombardia. A fine anno incremento di 1.200 euro

MILANO - Da domani buste paga più ricche per quasi 3 milioni di lavoratori dipendenti, pubblici e privati, residenti in Lombardia. Dalle tabelle del ministero dell'Economia emerge, cumulando i dati territoriali, che il totale dei lavoratori che potranno fare affidamento su stipendi un po' più pesanti, dopo il decreto del governo giallo-rosso che ha stabilito la riduzione del cuneo fiscale, sono 15,9 milioni. Otto in totale le regioni italiane che contano oltre un milione di beneficiari: dopo la Lombardia con 2 milioni e 908 mila beneficiari, troviamo infatti Veneto (1,5 milioni) e Lazio (1,4 milioni). A seguire: Emilia-Romagna, Piemonte, Campania, Toscana e Sicilia. Guardando alla platea dei beneficiari in tutta Italia, oltre 11,7 milioni sono

lavoratori dipendenti che attualmente già percepiscono il cosiddetto "bonus Renzi per redditi" di 80 euro mensili esentasse, ai quali si aggiungono ora altri 4,3 milioni di nuovi interessati. Come funziona è presto spiegato: per i redditi lordi fino a 28 mila euro annui il taglio del cuneo fiscale al 100% comporta il riconoscimento di 100 euro mensili in busta paga (per la cronaca, saranno oltre 710 mila i lavoratori che rientrano nella fascia di reddito che va dai 26.600 ai 28 mila euro e che sin qui non anno mai goduto di nessun beneficio). Il che significa un incremento di 1.200 euro in più a fine anno. A partire dai 28 mila euro invece, il bonus si trasforma in una detrazione fiscale equivalente. Un nuovo sconto fiscale che parte

sempre da 100 euro e che decresce fino ad arrivare al valore di 80 euro (960 euro all'anno) in corrispondenza di un reddito di 35 mila euro lordi. Oltre questa soglia, l'importo del beneficio continua a decrescere fino ad azzerarsi al raggiungimento dei 40 mila euro di reddito. Ciò detto, i lavoratori che si trovano nella fascia di reddito tra 28 mila e 40 mila euro beneficerà quindi per la prima volta a partire da luglio della nuova detrazione: si parla di circa 2,6 milioni di dipendenti che avranno almeno 80 euro di sconto e di altri 950 mila lavoratori con una detrazione inferiore a scalare (fino a 192 euro annui alla soglia di 39 mila euro).

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio del cuneo fiscale è stato uno dei temi al centro degli Stati generali convocati dal premier Conte a Villa Pamphili (foto Asa)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MARTEDÌ 30 GIUGNO 2020

ECONOMIA

11

Frontalieri utili alla Svizzera Lo dice il governo di Berna

Presentato il 16° Rapporto sulla libera circolazione: «Serve stabilità»

BERNA - (s.d.r.) «L'immigrazione che la Svizzera ha vissuto negli ultimi anni sembra aver soddisfatto le esigenze del mercato del lavoro». Parole forti, queste, che non mancheranno di suscitare polemiche, espresse ieri dalla Segreteria di Stato dell'Economia (Seco) Svizzera che ha presentato a Berna il 16° rapporto dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra Svizzera e Unione europea. Il tema è caldo, anche perché il prossimo 27 settembre i partiti conservatori svizzeri hanno chiamato il popolo a votare una sorta di "Swissexit" lanciata dall'Unione democratica di Centro (UDC) dal titolo "Per un'immigrazione moderata (iniziativa per la limitazione)". In gioco c'è molto di più del lavoro per i frontalieri lombardi o piemontesi, che pure – se passasse la votazione – vedrebbe la Confederazione costretta a comportarsi come il Regno Unito, in gioco c'è proprio l'approccio bilaterale tra la Svizzera e l'Unione europea. L'economia svizzera è in buona salute grazie alla via bilaterale, ha affermato la ministra federale di giustizia Karin Keller-Sutter, aggiungendo che ora, dopo la crisi del



L'incognita del 27 settembre: previsto il voto sulla "Swissexit" con cui l'Udc chiede di limitare l'immigrazione

coronavirus, l'obiettivo comune è rilanciarla. «Le aziende – spiega argomentando che questa è la posizione del Governo – hanno bisogno di stabilità, non di esperimenti rischiosi». Insomma, Berna riconosce che la via bilaterale – ma controllata – è indispensabile ma i partiti di maggioranza relativa vogliono limitarla: il sistema

federale di pesi e contrappesi porta il popolo a farsi un'idea e infine, il 27 settembre, ad esprimersi. I sindacati ritengono che l'iniziativa sia finalizzata all'abolizione delle misure di accompagnamento. Secondo loro il suo scopo non è quello di limitare l'immigrazione: si tratta di deregolamentare il mercato del lavoro e mettere sotto pressione i

salari, ha spiegato il consigliere nazionale socialista Pierre-Yves Maillard, presidente dell'Unione sindacale svizzera (USS). Certo, il Ticino ha una sua peculiarità e il rapporto della Seco sulla libera circolazione lo riconosce come un caso particolare: «Con una quota del 28,5%, i frontalieri hanno costituito nel 2019 – così come l'anno precedente – una fetta estremamente elevata del mercato del lavoro locale. Negli ultimi otto anni la quota dei frontalieri è aumentata significativamente (+5,6% rispetto al 2010)».

A questo va aggiunto che la Romandia, area francese, ed il Ticino hanno tassi di disoccupazione più elevati rispetto alla Svizzera tedesca. Cosa questo vorrà dire nelle urne è quasi scontato e le regioni di frontiera italiane dovrebbero guardare con attenzione alla ripresa di questa campagna d'autunno ma non con gli occhi di chi viene discriminato ma con la volontà di capire in che modo è possibile creare maggiore occupazione nelle regioni periferiche. Magari agevolando, proprio come avviene in Ticino, chi decide di aprire un'azienda da questa parte del confine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle regioni di confine, compreso il Canton Ticino, cresce il numero delle aziende che chiudono

Presentato ieri a Berna il 16° Rapporto sulla libera circolazione tra Svizzera e Unione europea

ACCORDI BILATERALI A RISCHIO

Docenti e studenti universitari troverebbero le porte chiuse

BERNA - (s.d.r.) L'iniziativa per la limitazione (iniziativa popolare federale "Per un'immigrazione moderata") mette in pericolo due importanti accordi bilaterali per le università svizzere: la libera circolazione delle persone e i programmi di ricerca. L'accettazione dell'iniziativa limiterebbe la mobilità del personale accademico e degli studenti. Per molti talenti stranieri, l'accesso a una scuola superiore svizzera sarebbe bloccato. Inversamente, i ricercatori e gli studenti svizzeri avrebbero difficoltà a sviluppare il proprio curriculum in altri paesi europei, il che potrebbe ostacolare seriamente la loro carriera. Senza la libera circolazione delle persone, la Svizzera, in quanto centro di istruzione e ricerca, rischierebbe di perdere la sua posizione di leader. Queste tesi sono note ma è altrettanto chiaro che alcuni cantoni di periferia soffrono in maniera forte la pressione del frontaliero dal momento che proprio nelle regioni di confine non si contano più le aziende che abbassano la saracinesca, i cui operai cercano impiego in Svizzera. Sempre di più in settori che, di solito, sono stati per anni appannaggio solo di residenti nella Confederazione. La decisione è certamente in mano dei rossocrociati ma va da sé che cantoni con 300.000 abitanti come il Ticino possano continuare per lungo tempo ad essere sfogo della crisi economica anche in regioni un tempo produttive. Unione europea e Svizzera dovevano firmare un accordo che, verosimilmente, arriverà nel 2021, dopo che le urne a settembre avranno dato il responso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milioni di fiori e piante vanno al macero

Coldiretti Varese: «Crisi senza precedenti». Gerbere e gerani davanti alla Regione

VARESE - Milioni di fiori e piante fiorite invendute andate distrutte con il crollo nei fatturati delle aziende: è la drammatica conseguenza dei mesi di lockdown imposti dal coronavirus in Lombardia con perdite milionarie per il settore della filiera del florovivaismo regionale, messo in ginocchio dalle settimane di blocco, dall'annullamento di manifestazioni e cerimonie, ma anche dalle difficoltà nelle esportazioni. «Con il 2020 si è verificata una crisi senza precedenti che ancora sta piegando le ginocchia a uno dei settori-chiave dell'economia della provincia di Varese qual è, appunto, il florovivaismo», commenta il presidente di Coldiretti Varese, Fernando Fiori.

Il territorio della provincia prealpina è leader in Lombardia per numero di imprese, ben 957 con la sola esclusione di Milano che arriva a 1.107. L'emergenza sanitaria ha causato il blocco dei trasporti e la chiusura degli esercizi (fiorai e garden) nelle settimane cruciali per il settore, con cicli di fioritura continui, di 15 giorni al massimo: per i fiori invenduti non c'è stata altra iniziativa che l'ammasso e il loro successivo smaltimento.

Nel weekend, intanto, ha fatto tappa anche in Lombardia l'iniziativa "Ripartiamo con un fiore" che a livello nazionale, in molte città e luoghi turistici lungo la Penisola, ha portato in piazza il grido di dolore degli operatori che con fiori e fronde hanno realizzato decorazioni artistiche in piazze, strade, panchine, statue, fontane e scalinate. A Milano, davanti alla sede della Regione, è stata allestita un'installazione con gerbere e gerani, mentre al centro di piazzale Segrino è stata posiziona

una composizione di piante fiorite. Le opere floreali della durata di 24 ore per l'iniziativa "Ripartiamo con un fiore" rappresentano – sottolinea la Coldiretti – «la richiesta di aiuto un settore strategico per l'economia, il lavoro e la qualità della vita messo a rischio prima dalla concorrenza sleale di importazioni dall'estero e adesso dal crollo delle vendite causato dalla pandemia». Una situazione senza precedenti nella storia dell'Italia: sono stati rinviati al prossimo anno quasi 60 mila matrimoni, ai quali si aggiungono mancate cresime, comunioni, battesimi, eventi pubblici, fiere, la sospensione dei funerali e la chiusura dei cimiteri.

Promossa una iniziativa itinerante con opere floreali

L'Italia eccellenza nel riciclo degli imballaggi

ROMA - L'Italia è un'eccellenza nel settore del riciclo degli imballaggi: dall'acciaio all'alluminio, i dati indicano che i risultati raggiunti a livello nazionale sono di ottimo di livelli. Complessivamente, secondo i dati del Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai), lo scorso anno l'Italia ha riciclato 399mila tonnellate di acciaio, 51mila di alluminio, 3 milioni e 989mila di carta, 1 milione e 997mila di legno, 1 milione e 544mila di plastica e 2 milioni e 699mila di vetro. 648 milioni di euro ai Comuni italiani, 421 milioni per attività di riciclo e recupero. Anche nel 2019, quindi, le performance italiane nel campo dell'economia circolare sono migliorate. Il Conai indica inoltre che nel 2019 il riciclo del 70% dei rifiuti di imballaggio, con una crescita del 3,1% rispetto al 2018. Sempre nel 2019, prosegue il Conai, in Italia è stato avviato a riciclo il 70% dei rifiuti di imballaggio: un totale di 9 milioni e 560mila tonnellate sui 13 milioni e 655mila immessi al consumo. Un incremento del 3,1% rispetto ai quantitativi del 2018, con 9



milioni e 270mila tonnellate riciclate. La crescita è trainata essenzialmente da un aumento del 6,2% nel riciclo dei rifiuti provenienti dalla raccolta urbana. Nell'acciaio, per esempio, l'Italia ha dimostrato di avere nel 2019 un tasso di avvio al riciclo pari all'82,2% dell'immissione al consumo, superando l'obiettivo fissato per il 2030 dalla direttiva europea sull'economia circolare, come indicato i dati del Ricicra, il Consorzio nazionale senza scopo di lucro per il recupero e il riciclo degli imballaggi in acciaio. Nel 2019 sono state riciclate 399.006 tonnellate di imballaggi in acciaio, con un aumento del 3,1% rispetto al 2018: barattoli e scatolette, bombolette spray, tappi corona e capsule, latte, fusti, fustini in acciaio sono stati recuperati grazie alla corretta raccolta differenziata da parte dei cittadini e possono essere riciclati all'infinito. I dati registrano inoltre nel 2019 inoltre un aumento del 4,7% degli imballaggi raccolti rispetto al 2018, per un totale di 480.921 tonnellate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAPPE DETTAGLIATE

Da settembre in Fiera mix di expo e digitale

MILANO - L'ordinanza emessa ieri da Regione Lombardia garantisce la ripresa di fiere e congressi a partire da domani, primo luglio. Fiera Milano annuncia che le sue manifestazioni riprenderanno da settembre, con nuove regole per la sicurezza. In questi mesi di chiusura forzata è nato un "Protocollo per il contenimento della diffusione del coronavirus" che traccia linee guida concrete.

Confrontandosi con le associazioni internazionali di riferimento, sono state definite nuove modalità di ingresso e affollamento delle regole per gestire i flussi dei visitatori. Viene anche lanciata Fiera Milano Platform, una nuova piattaforma dedicata a espositori, visitatori, buyer, giornalisti, blogger e opinion leaders. Un sistema innovativo e integrato che, da settembre, renderà più agevole l'interazione tra compratori e aziende. Si sfrutteranno i social per raccontare con immagini e testimonianze i trend e i prodotti, ci saranno «una sinergia tra incontri fisici e digitali, cataloghi ridisegnati per la presentazione e la vendita dei prodotti degli espositori, una mappa digitale dettagliata che permetterà la fruizione da remoto e trattative dirette in tempo reale». L'esperienza si chiamerà phigital, mix di presenza fisica e digitale. Nel quartiere espositivo di Rho arriveranno touch point multipli basati su nuove tecnologie, adattabili ad una grande varietà di tipologie di informazione. Una heatmap permetterà la geolocalizzazione e verranno monitorati flussi e percorsi nei padiglioni. Si potranno prenotare parcheggi e ristorazione. Accordi con le banche garantiranno un più agevole accesso al credito per le aziende espositrici. Fiera Milano rimborserà (totalmente o in parte) le quote degli interessi maturati sul finanziamento stesso.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eventi in presenza e da remoto in Fiera